



## NOSTRA INTERVISTA CON LUCA ZAIA CHE PARLA DEL SUO LIBRO "RAGIONIAMOCI SOPRA, DALLA PANDEMIA ALL'AUTONOMIA"

a pag. 4-5

### TERZA PAGINA

#### E SE A SCENDERE IN PIAZZA FOSSERO I VACCINATI?



a pag 3

### EUROPA

#### I BALNEARI A BRUXELLES PER FARE SQUADRA CON L'ON.ROSANNA CONTE



a pag 6-7

**FIDUCIA  
E SPERANZA  
NON DEVONO  
MAI VENIR MENO.  
OBIETTIVO  
TERRITORIO  
AUGURA  
FESTE  
SERENE  
E UN  
ARRIVEDERCI  
AL 2022!**

### PROTAGONISTI

ENNIO DORIS  
RICORDATO DA  
PAOLO POSSAMAIE  
E  
FABIANO BARBISAN



a pag.10

### PRIMO PIANO

INTERPORTO  
PORTOGRUARO  
REALIZZERA'  
L'AMPLIAMENTO DEL  
CENTRO INTERMODALE



a pag. 12-13

### CULTURA

LE MOSTRE  
A VENEZIA  
PER CHIUDERE  
IL 2021 DEI  
1600 ANNI



a pag. 20



trattoria e alloggi

*Agli Alberoni*

specialità pesce

via Brussa 298, Brussa (VE)  
Tel e Fax 0421 212089 Cell 392 9452091 aglialberoni@live.it

*Buone Feste dalla famiglia Milan e da tutto lo Staff*



# Portogruaro Interporto spa

**PORTOGRUARO INTERPORTO SPA**

Sede legale: Piazza della Repubblica, 1 - Portogruaro (Ve)

Sede operativa: Zona Ind. Noiari – Loc. Summaga di Portogruaro (Ve)

Tel. 0421.276247 - Fax 0421.275475

info@interportoportogruaro.it - www.interportoportogruaro.it



## I NOSTRI SERVIZI

### TRASPORTO COMBINATO

stoccaggio contenitori carichi e vuoti;  
servizio di handling per il carico,  
lo scarico e il trasbordo;  
servizio di terminalizzazione stradale;  
servizi doganali (magazzino  
doganale/fiscale/IVA);  
servizi amministrativi

### TRASPORTO TRADIZIONALE

gestione arrivi ferroviari e stradali;  
gestione partenze ferroviarie  
e stradali;  
servizio di handling per il carico,  
lo scarico e il trasbordo;  
servizio di stoccaggio e di magazzino  
su area scoperta o in capannone;  
servizi doganali (magazzino  
doganale/fiscale/IVA);  
servizi amministrativi



# E SE A SCENDERE IN PIAZZA FOSSERO I VACCINATI?

Sarebbe probabilmente la soluzione del problema su cui annaspiano il governo e la scienza. Certo, c'è il rischio di scontrarsi con i no vax, che ci sono continuamente e senza neppure l'autorizzazione per manifestare. Sarebbe un confronto impari, nonostante il numero dei vaccinati sia quattro volte maggiore. Però, sono persone pacifiche, non aggressive, rispettose della scienza e delle regole democratiche e nelle loro file non ci sarebbero scalmanati facinorosi né sovversivi.

## Vaccinati contro no vax

Purtroppo, mentre per ora sembra un paradosso, prima o poi dovranno essere proprio i vaccinati a convincere i no vax. Finora non ci è riuscito nessuno, essendoci dietro le proteste interessi

politici e ad aizzarli – come molti episodi hanno dimostrato – ci sono guerrafondai di professione.

## I paradossi dei no vax

L'unica ragione che i no vax sanno addurre, essendo evidente l'efficacia e la necessità del provvidenziale vaccino, è di non sapere che cosa contenga e la rabbia nei confronti delle multinazionali che si stanno arricchendo. Ma la Pfizer – ora anche altre industrie farmaceutiche – si arricchì anche quando mise sul mercato il Viagra.

Tutti si affrettarono ad acquistarlo senza proteste né chiedersi se fosse stato testato a sufficienza e quale sostanza provocasse la maggiore eccitazione.

## Che i vaccinati si sollevino

È vero che nei cortei deg-



riprese televisive durante manifestazioni e interviste nei talk show ai leader – avrebbe anche una capacità di persuasione.

Perché alla base del prob-

mente gli altri – persino sapienti che è un piacere ascoltare – è una tecnica che aumenta l'interesse dei conduttori perché credono che vivacizzi la trasmissione.

no vax, condizione che mette anche a rischio la salute.

## Scendiamo in piazza anche noi

È una soluzione che sembra paradossale, ma funzionerebbe. Scendiamo in piazza anche noi per non lasciare il primo piano solo a chi rifiuta il vaccino. Facciamogli vedere che non serve più dissentire per apparire. Ci si riesce anche seguendo i consigli degli scienziati e le indicazioni delle autorità. Il grande vantaggio non è solo di salvare la vita, ma si evita anche la figura di merda quando i reduci dalla manifestazione violenta contro la schiavitù e l'anelito di libertà si presenta in ospedale mendicando assistenza.

## Roberto Tumbarello

Giornalista, laureato in Giurisprudenza.

Per tanti anni portavoce in Italia del Consiglio d'Europa, è esperto in Comunicazione e Diritti umani (g.c. è Nordest)



li anti no vax ci sarebbero pure molti anziani e persino persone malandate su sedie a rotelle, ma la loro discesa in campo – con le stesse

lema c'è soprattutto l'anelito di visibilità con cui molti italiani pensano di risolvere le proprie frustrazioni. Interrompere continua-

## Stessi diritti di esposizione ai vaccinati

Se i vaccinati avessero la stessa visibilità, agli esibizionisti non sarebbe necessario essere



## Obiettivo

Direttore Responsabile  
**FRANCESCA TAMELLINI**

Direttore Editoriale  
**LUCIO LEONARDELLI**  
Portogruaro  
Tel. 392.46.24.509

PER INVIARE COMUNICATI  
SCRIVERE A:  
[leonardelli.lucio@gmail.com](mailto:leonardelli.lucio@gmail.com)

**ADIGE TRADE SRL**  
via Diaz 18 Verona  
segreteria@adige.tv

Presidente  
**RAFFAELE SIMONATO**

CONCESSIONARIO DI PUBBLICITÀ:  
Tel. 045.8015855

Realizzazione grafica  
**FR DESIGN**  
info@frdesign.it

**REDAZIONE DI VERONA:**  
Via Diaz 18, 37121 Verona  
Tel. Fax 045.8015855

**REDAZIONE DI ROVIGO:**  
Corso del Popolo, 84

**REDAZIONE DI TRIESTE:**  
Piazza Benco, 4

**REDAZIONE DI MANTOVA:**  
Via Ippolito Nievo, 13

**REDAZIONE DI VICENZA:**  
Strada Marosticana, 3

**UFFICIO DI BRESCIA:**  
Via Benacense 7

Stampato da FDA Eurostampa S.r.l.  
Via Molino Vecchio, 185  
25010 - Borgosatollo - Bs  
La tiratura è stata di 10.000 copie  
Autorizz. Tribunale C.P. di Verona  
nr. 1761/07 R.N.C. del 21/06/07  
Supplemento a Verona Sette del 30/00/2021

Associato all'USPI  
Unione Stampa Periodica Italiana  
Iscrizione al Registro Nazionale della stampa

*Per la prima volta il governatore del Veneto si racconta in un coinvolgente viaggio nella memoria, tra radici culturali e popolari. Dalla cronaca di una stagione drammatica, quella dell'emergenza Covid-19, idee e nuove sfide per il tempo che ci attende. "Il ragionare serve perché ogni esperienza, anche la più tragica, ci insegna e ci prepara per le nuove sfide."*

## “RAGIONIAMOCI SOPRA”, NOSTRA INTERVISTA CON LUCA ZAIA

“Non avrei mai immaginato che, un giorno mi sarei trovato a dover dare notizia quotidianamente di migliaia e migliaia di cittadini morti in una situazione straordinaria e prolungata come una grave pandemia. È stata l'esperienza più tragica e sconvolgente della mia vita e del mio impegno come amministratore. Ne ho tratto un vero e forte motivo di riflessione quotidiana che ha cadenzato il lavoro portato avanti dal febbraio del 2020 e tutt'oggi non ancora concluso”. Questo l'incipit con cui si apre il libro **“Ragioniamoci sopra”** (editore Marsilio) con sottotitolo **“dalla pandemia all'autonomia”** scritto dal Presidente della Regione Veneto **Luca Zaia**, libro che ha scalato tutte le classifiche divenendo un vero e proprio

“best seller”, con sullo sfondo la drammaticità dei due anni dell'evento pandemico, incrociata con rievocazioni e ricordi personali, dall'infanzia alle origini della famiglia con una storia di emigrazione e duro lavoro, senza dimenticare gli aspetti di vita amministrativa e istituzionale. “Chi è convinto di trovare quindi un manifesto politico rimarrà deluso..” così evidenzia lo stesso Zaia il quale poi sottolinea che “affidare a queste pagine alcuni ricordi e riflessioni penso che possa essere utile per valutare quanto è stato fatto finora e pensare al futuro”. **Questa l'intervista che abbiamo realizzato il governatore del Veneto, tra una presentazione e l'altra del libro in tutta Italia.**

**Presidente Zaia, perché questo libro - autobiografia e perché in questo momento in cui, peraltro, si sta ancora combattendo contro la pandemia?**

“La risposta, in parte, è implicita alla domanda: era necessario fare un “punto nave” (cioè un punto della situazione) sulla pandemia perché stiamo ancora combattendo. Perché non è finita la guerra contro il virus, perché i nostri sanitari, ovvero i “nostri angeli custodi”, sono ancora in trincea ed oggi, oltre che ad effettuare i tamponi, devono vaccinare e anche curare altre patologie. La parte autobiografica del

libro, in cui ripercorro la mia infanzia e la mia giovinezza, nasce dal fatto che - quando ti imbatti in qualcosa di tremendo come è il COVID-19, che nessuno poteva prevedere, tanto meno la violenza con cui ci ha travolti e con cui ancora adesso, in queste ore, siamo costretti a farci i conti - non puoi che fermarti e guardarti indietro, ripercorrendo la tua storia. Non è vero che noi amministratori siamo persone fredde, come qualcuno forse pensa: ho anche pianto; è stato un momento doloroso quel 21 febbraio 2020 quando mi hanno avvertito che anche a “casa nostra”, a Vo' Euganeo, era

stato individuato il primo caso. È stato come se fossimo entrati in guerra.”

**Il titolo “Ragioniamoci sopra” come nasce e perché ragionare?**

“Il titolo nasce dalla parodia che Maurizio Crozza fa su di me. Ognuno di noi, se si ascolta, scopre di usare degli intercalari: il mio è appunto “ragioniamoci sopra” che, alla fine, è un'italianizzazione del veneto “pensemoghe sora”. Crozza, durante la pandemia riesce a fare satira ma anche informazione: infatti si ispira sempre ad una solida rassegna stampa. Abbiamo vissuto e stiamo ancora vivendo in un periodo difficilissimo per tutti, per noi amministratori, per i medici che sono in trincea e per i cittadini che hanno paura e che necessitano di informazioni quotidiane. Il Covid è un big bang come lo sono stati le guerre mondiali, il '68, il crollo del Muro di Berlino o l'attentato alle Torri Gemelle. Il ragionare serve perché ogni esperienza, anche la più tragica, ci insegna e ci prepara per le nuove sfide, come fa intendere il sottotitolo “Dalla Pandemia all'autonomia”.

**Due anni di lotta contro il COVID-19 e non è ancora finita: cosa le hanno dato e cosa ne ha tratto sul piano personale?**

“Due anni che siamo in guerra. Il mio pensiero va a quelle



in quel periodo. Più di qualcuno di loro aveva deciso di non rientrare a casa propria a fine turno. Stanchi, stremati, talvolta addirittura sopraffatti dal timore di non farcela e di perdere la guerra, non hanno mai gettato la spugna: comprendevano l'emergenza e la necessità di resistere ad ogni costo. È stata durissima, ma anche se lo sapevamo da tempo, oggi ne siamo certi: insieme, uniti, possiamo farcela. È vero che chi corre da solo può andare più veloce, ma ricordiamoci che solo chi lavora in squadra può vincere.”

**Nel libro lei si definisce un “amministratore” quasi a prendere le distanze dall'essere un “politico”.**

“L'ho esplicitato in quarta di copertina che chi pensa di trovare in questo libro un manifesto politico, rimarrà deluso. Alla fine sono coerente con

famiglie che sono state toccate da vicino ed hanno vissuto in prima persona il lutto e la tragedia che il virus può provocare. Penso all'immane lavoro della squadra della sanità veneta, alle scelte anche coraggi-



ose a cui siamo stati chiamati, alle istruzioni per l'uso per contrastare il COVID-19 che non avevamo solo perché non esistevano: si era sul pezzo h24. I nostri medici si erano messi a disposizione pienamente,

quanto sempre affermo e cioè che sono un amministratore. “Però c'è qualcuno che guarda al suo futuro politico: chi la vorrebbe Presidente del Consiglio, chi in Europa o, comunque, per altri futuri





**incarichi di prestigio. Lei dove si vede una volta concluso questo terzo mandato in Regione?**

*“ Fin da ragazzo ho sempre vissuto il presente, credo derivi molto da quanto mi ha trasmesso la mia famiglia. Un nonno, nato in Brasile da emigranti, che, dopo che la famiglia è rientrata in Italia, è stato costretto anche a emigrare a New York per lavorare e che ha dovuto rimboccarsi le maniche, giorno dopo giorno, per farcela. Un padre meccanico che, quando era tempo di revisioni, stava anche in fila ore, di notte, al gelo in inverno, al caldo torrido in estate, per attendere il via libera dell'ingegnere. Una famiglia che non si è mai arresa, tipico del Dna dei veneti, che mi ha insegnato come solo i pessimisti non fanno fortuna e non ce la fanno. Ecco perché vivo e lavoro per il presente: non a caso, quando mi sono candidato in Regione, ho pensato ai veneti e non al successivo salto che avrei dovuto fare a Roma.”*

**Bibano, località di Godega di Sant'Urbano, in provincia di Treviso, rimane sempre un punto di riferimento, al di là che li ci è nato?**

*“Certo. Sono cresciuto in un*

*paese di campagna in anni in cui si vivevano pienamente i cicli della natura; lo ho sempre considerato un privilegio. Lì ho mosso i primi passi, ho fatto le prime esperienze. E'*

*la fronte grondante di sudore ed il palmo delle mani scolpite dai calli, continuano a lavorare. Sempre con dignità e voglia di trasmettere ai figli i propri saperi. E' anche*



*da lì che ho cominciato ad apprezzare la genuinità e l'orgoglio dei veneti, la potenza delle nostre tradizioni, la forza dei nostri nonni, che non si arrendono mai e, con*

*per questo motivo che amo partecipare alle inaugurazioni e alle implementazioni di attività, perché spesso scopro che un'azienda piuttosto che un'altra prosegue da gen-*

*erazioni il lavoro portando avanti i valori e il sudore, appunto, della sua famiglia.”*

**La madre di tutte le battaglie, come lei stesso l'ha definita, è quella dell'autonomia regionale. Pensa che ci si arriverà a vincerla?**

*“ Parlo logicamente dell'autonomia nel libro perché come ci ha insegnato il COVID-19, l'essere autonomi in sanità ci ha permesso di contrastare il virus e, in un qualche modo, anche di limitarne i danni senza aspettare ogni volta che qualcuno schiacciasse il bottone da Roma. Autonomia per me è sinonimo di assunzione di responsabilità. Chi diventa autonomo, infatti, significa che deve diventare ed essere responsabile. Non è vero che chi punta all'autonomia sia egoista, anzi, dimostra che ha intrapreso un percorso di crescita, di consapevolezza*

*anche rafforzato e preparati alle sfide e alle nuove battaglie.”*

**Un'ultima domanda: chi pensa leggerà questo suo libro? O meglio, perché un giovane, piuttosto che un meno giovane, dovrebbero acquistarlo?**

*“ I veneti hanno combattuto e stanno combattendo una guerra. Una guerra che abbiamo condiviso, giorno dopo giorno, con lacrime ma anche con qualche sorriso quando si riusciva, in qualche momento, a contrastare il nemico. Abbiamo condiviso la rabbia, la paura, le ferite e non ci siamo arresi. Lo abbiamo deciso insieme con un patto implicito suggellato dai tanti bambini che hanno vissuto la tragedia, ma che hanno avuto lo stesso la forza di regalarci un grande insegnamento prendendo in mano le loro armi, fogli e pennarelli*

*delle sue forze e che si mette in gioco per il suo territorio e la sua gente. Il COVID-19 ci ha rallentato, purtroppo, anche nel raggiungimento della pandemia, ma come ho detto ci ha*

*colorati, per creare bellissimi disegni, per fornirci messaggi indelebili che ancora oggi portiamo stampati nei nostri ricordi e nei nostri cuori.”*

**Lucio Leonardelli**



MASSIMO  
VELLO

calle Beccherie,2  
PORTOGRUARO

- VENEZIA -

0421 568095

*Ospiti dell'onorevole Rosanna Conte diversi rappresentanti del comparto turistico per un confronto sulle tematiche aperte, dalle concessioni all'erosione del litorale. "Dobbiamo lavorare in squadra – dice l'eurodeputata della Lega – perchè solo così possiamo pensare di ottenere risultati concreti per i nostri operatori e il nostro territorio". Per il presidente di Union Mare Veneto Alessandro Berton "l'iniziativa è stata utile in quanto ci consente di avere nell'onorevole Conte un interlocutore privilegiato per le istanze del nostro settore".*

## IL MONDO DEI BALNEARI A BRUXELLES PER IL FUTURO DELLE SPIAGGE VENETE

Il futuro delle spiagge Venete è in Europa. La cabina di comando che ha prodotto e coordina la direttiva Bolkestein sulla liberalizzazione delle concessioni, ma anche i futuri interventi per combattere l'erosione della costa. A Bruxelles l'eurodeputata della Lega, Rosanna Conte, ha accolto la delegazione che rappresenta il settore balneare del Veneto. Sono arrivati Alessandro Berton e Riccardo Rothmuller, presidente e vicepresidente di UnionMare Veneto, Renato Martin, presidente di FederConsorti Jesolo, Marco Catto, presidente del Consorzio Promozione turistica Caorle, e gli assessori del Comune di Caorle Giampietro Berardo, al Demanio, e Mattia Munerotto, al Turismo. "Questa due giorni è stata estremamente importante perché abbiamo fatto il punto sulle sfide che sta affrontando e dovrà affrontare il settore", ha illustrato Conte, "fra tutte, la questione delle concessioni. Sappiamo bene come

Bolkestein, adesso si sposta sui bandi: bisogna fare in modo che venga premiata l'expertise di chi in questi anni ha investito e maturato esperienza e competenza, dando un contributo fondamentale allo sviluppo turistico del territorio. In questo, mi conforta il lavoro che sta facendo la Regione Veneto. "Noi qui", ha aggiunto l'eurodeputata "in stretto contatto con imprese e amministrazioni locali, faremo di tutto per bloccare sul nascere eventuali ingerenze di Bruxelles". Il sindacato dei balneari è in prima linea sulla battaglia delle concessioni. "Le spiagge della Regione del Veneto rappresentano una componente fondamentale non solo del primato turistico della nostra Regione, ma anche e soprattutto dell'economia del nostro territorio", precisa Alessandro Berton, presidente di UnionMare Veneto, a Bruxelles anche in rappresentanza della rete Venice Sands, di cui è coordinatore e che si occupa della promozione della costa in siner-



come quello che stiamo vivendo e per questo è importante avere un referente politico autorevole ed affidabile come l'onorevole Conte che sul tema delle conces-

intervenire con il ripascimento manutentivo ma è tempo di programmare interventi strutturali che vadano oltre i singoli confini amministrativi e considerino la Costa nel suo insieme dalle foci del Tagliamento al Delta del Po". Berton aggiunge poi che "in particolare Unionmare Veneto sta lavorando in sinergia alla Regione Veneto e al Parlamento europeo, per tramite dell'onorevole Conte, sulla fattibilità di realizzazione di un progetto pilota che punti alla tutela della costa

e che abbia nell'innovazione tecnologica e nella sostenibilità ambientale la sua principale caratteristica: requisiti utili anche poter puntare a ottenere dei finanziamenti comunitari diretti e mettere in atto quindi un programma di interventi strutturali e azioni di difesa della costa, a prescindere dai confini amministrativi dei singoli Comuni. Si tratta di un progetto ambizioso con un grande obiettivo, ancora mai riuscito a nessuno: mettere definitivamente in sicurezza un



sia andata: le pressioni della Commissione europea alla fine hanno avuto la meglio. Ma se qualcuno a Bruxelles pensa che le nostre spiagge, come quella della costa adriatica, siano pronte a essere svendute alle grandi aziende di altri Stati europei, sbaglia di grosso. La battaglia, che la Lega ha sempre condotto in prima linea per fermare la

già con l'assessorato al Turismo della Regione Veneto. "Il turismo", aggiunge, "è la prima industria del Veneto e per questo va salvaguardata anche attraverso delle azioni di lobby come questa che sono mirare soprattutto a preservarne le ricadute occupazionali. L'interlocuzione con l'Europa è fondamentale, ancor di più in un delicato periodo storico

sioni balneari e, più in generale, del turismo è diventata un nostro preciso punto di riferimento". "È tempo di costituire una grande cabina di regia – sottolinea ancora Berton – per attuare delle opere di difesa strutturali per mettere in sicurezza la Costa Veneta e garantirne la continuità aziendale ed occupazionale. Non si può più continuare ad



tratto di mare che rappresenta la base di un sistema turistico articolato e complesso, dove sono impiegati centinaia di migliaia di lavoratori, oltre all'indotto, rappresentando di fatto la prima industria del nostro territorio" Gli operatori della costa, peraltro, sono tutti concordi nel ritenere fondamentale la tutela degli investimenti e del know-how maturato nei decenni. "Solo con il lavoro di squadra possiamo superare la crisi che stiamo vivendo e che sta avendo forti ripercussioni su imprese e occupazione", ricorda **Marco Catto**, presidente del Consorzio Promozione turistica Caorle, "bene dunque questa sinergia che parte dal locale, tra tutti gli attori del territorio, e arriva fino qui a Bruxelles, dove abbiamo la fortuna di avere un rappresentante diretto, l'onorevole Conte, con cui possiamo avere una interlocuzione costante e costruttiva, e portare avanti le esigenze de nostro territorio".

**L'erosione del litorale, che interessa tutto il veneziano, è un altro dei temi sul tavolo della discussione e la Ue reciterà un ruolo di primo piano, anche se i fondi del Pnrr, piano nazionale ripresa e resilienza, saranno gestiti poi direttamente dai Comuni.** "Dobbiamo procedere con dei progetti pilota su tutto il litorale", spiega **Renato Martin**, presidente della Federconsorzi, la federazione che riunisce i gestori delle spiagge



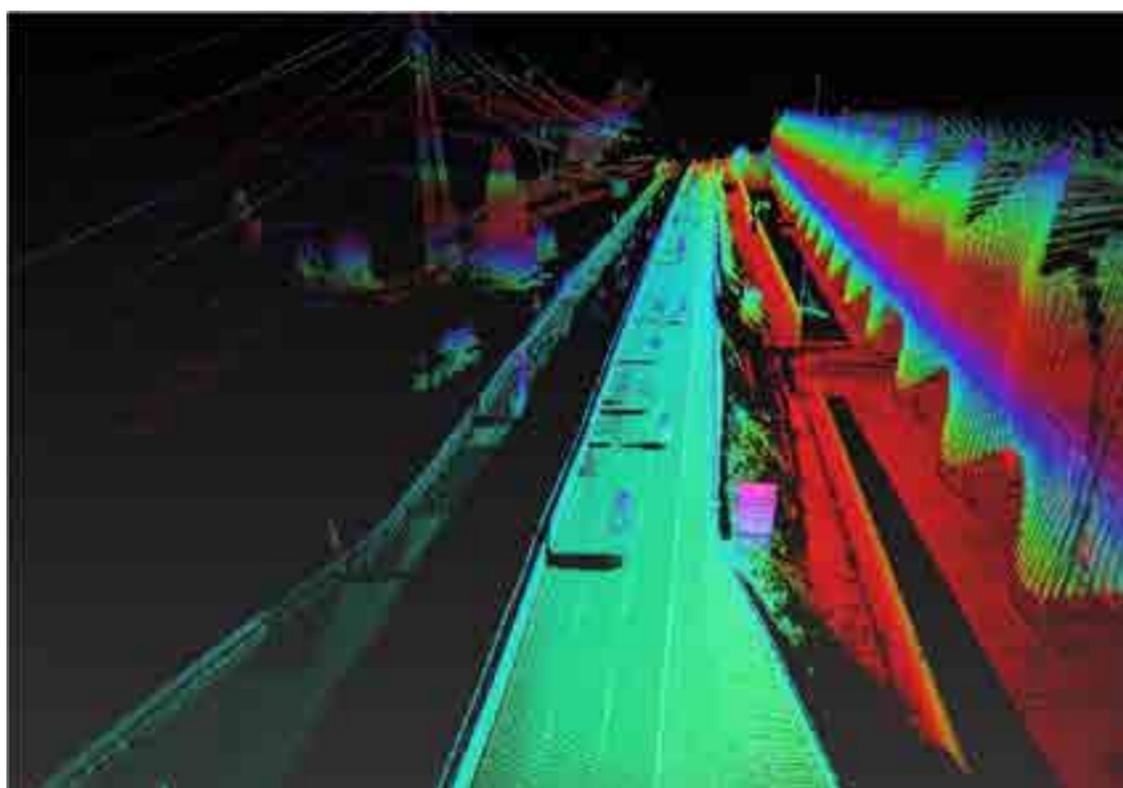
di Jesolo, " per capire come e dove meglio intervenire a protezione delle spiagge. Ormai c'è una generale presa di coscienza del fatto che servono interventi strutturali, che quelli finora adottati con il ripascimento anno per anno e i soli pennelli in roccia non sono più sufficienti". Martin è anche l'ex sindaco di **Jesolo** che quando era al governo della città balneare aveva fatto rientrare la città balneare nell'intervento di protezione della

gronda lagunare con escavo delle spiagge e forte allargamento degli arenili Nei lustri successivi, però, le mareggiate si sono riprese buona parte della spiaggia, soprattutto al lido est in Pineta **Ora non basterà più un grande intervento strutturale sulla costa veneziana, perchè necessaria-**

mente dovrà essere presa in considerazione anche la costa friulana, con Lignano e Grado. Il presidente dei balneari di UnionMare Berton ne è consapevole e ha già tracciato questo percorso da intraprendere tra costa veneziana e friulana. Ne ha discusso anche in occasione degli Stati Generali della pesca a Chioggia. I pescatori sono sempre stati allarmati dai ripascimenti e dalla sabbia prelevata al largo per riformare le spiagge, con la perdita conseguente del loro prodotto ittico, i molluschi. Un intervento strutturale, come potrebbero essere le dighe subacquee parallele alla costa, dovrebbero impedire che siano depredati i fondali della sabbia necessaria al ripascimento. Ci sono anche proposte di barriere coralline artificiali come le Reef ball che consentirebbero al tempo stesso di ripopolare i fondali e formare delle dighe protettive. Probabilmente non esiste

una sola e unica soluzione, ma un complesso di interventi che devono essere individuati e coordinati tra tutte le spiagge. "Credo - sottolinea l'onorevole Conte, che agli Stati Generali della Pesca a Chioggia ha esposto, oltre alle problematiche del comparto, anche quanto si deve fare per difendere e tutelare il Made in Italy, che pure ha una valenza in chiave turistica particolarmente importante - che la due giorni di Bruxelles sia stata un'occasione utile per tutti in quanto si è oltremodo consolidato quel rapporto di collaborazione e di lavorare in rete, facendo squadra, per il quale da parte mia c'è la più totale disponibilità, anche perchè la necessità di agire tutti assieme rappresenta un vero e proprio mantra, sul quale credo e sono fermamente convinta che solo così si possono ottenere risultati concreti per i nostri operatori e il nostro territorio".

**Giovanni Cagnassi**



**DA 20 ANNI**

**UOMINI E IDEE**

**AL SERVIZIO DEL TERRITORIO**

**RILIEVI TOPOGRAFICI - AEROFOTOGRAMMETRIA - LASER SCANNER - DRONI - MOBILE MAPPING**

**DIGITAL RILIEVI s.r.l.** Via Montello, 50/A – 33080 Zoppola (PN) Tel. 0434 976054 – info@digitalrilievi.it

*Ospitiamo un intervento del Prof. Arduino Paniccia, Presidente di ASCE, Scuola di Competizione Economica Internazionale di Venezia*

## GLI OCCHI DELL'ITALIA PUNTATI SULL'ASSE ASIATICO E IL FUTURO DELL'EUROPA

All'apertura dei lavori dell'ultimo vertice dell'Association of South East Asian Nations ASEAN, il presidente della repubblica Popolare Cinese, nel presentare il partenariato strategico con l'Associazione ha assicurato, ancora una volta, i leader dei paesi aderenti che la Cina non ha nessun interesse ad una egemonia nel Continente Asiatico, né a provocare alcuna tensione nel South China Sea, né tantomeno nell'Indo Pacifico, assicurazioni peraltro già fornite al Presidente degli Stati Uniti Joe Biden nel corso del loro virtuale recente incontro del 16 novembre.

Numerosi erano stati gli interventi dei Presidenti dei Governi delle Regioni del Sud Est Asiatico, sempre più allarmati dagli scontri con Washington e dalle più latenti frizioni con Tokio e Seul relativamente alle vicende di Taiwan.

**Il Presidente Xi, molto abilmente, ha ribadito che l'immensa massa della Cina non deve preoccupare affatto i piccoli Paesi indipendenti asiatici, né vi saranno interferenze nei progetti governativi di questi ultimi,** perché Pechino è soprattutto un buon vicino, un grande amico, un ottimo partner economico per tutti i Paesi dell'area.

Ma nelle ultime settimane le Filippine avevano stigmatizzato la navigazione ravvicinata di navigli della guardia costiera cinese, la Malaysia prosegue il duro contenzioso sulla via della seta e il Vietnam continua a mantenere rapporti, ormai anche allo scoperto, con, addirittura, il vecchio nemico americano.

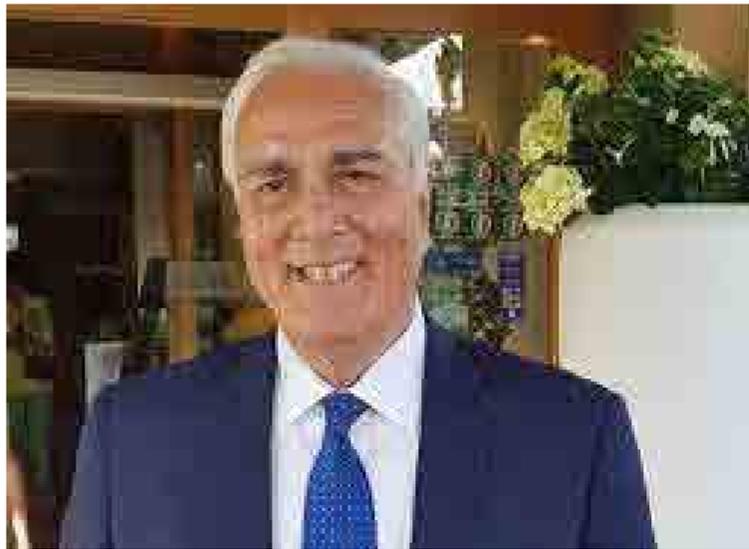
L'obiettivo cinese è molto chiaro: rendere meno aggressiva la evidente crescita economica, militare e di influenza in tutto il continente. Solo l'India di Modi appare oggi non allineata, anche perché, dopo aver fatto il gran rifiuto nei confronti del RCEP, Delhi ha dovuto nuovamente concentrarsi sui problemi della pandemia e sulla clamorosa bocciatura della riforma agraria, che è stata una amara sconfitta di politica interna del Governo Modi.

**Inoltre, anche nella vicenda dell'Afghanistan, l'India ha**

**dovuto mantenere un atteggiamento di maggior distacco rispetto l'interventismo russo-cinese, soprattutto per non riaccendere contestazioni e scontri con l'ingombrante vicino che mantiene le proprie intransigenti posizioni nei confronti di due aree strategiche nei 3700 chilometri di confine terrestre, ovvero il Kashmir ed il Tibet.**

Il vergognoso abbandono dell'Afghanistan ha certamente rappresentato il più forte spartiacque tra il mondo e il ciclo geopolitico post caduta del Muro e i nuovi equilibri all'interno della mondializzazione che, oggi, appare presentarsi con evidenza sotto due diverse vesti: quella occidentale e quella asiatica. La grande lotta in atto fra le due super potenze è proprio quella per la supremazia nei prossimi decenni, riguardante chi guiderà il fenomeno globale.

In effetti, il grande dilemma strategico che si presenta oggi agli Stati Uniti è la scelta, estrema-



riconosciuta militare, diplomatica e politica.

La strada dell' "impero cinese" è, invece, in qualche modo antitetica e chiaramente diretta a trasformarsi dalla fabbrica basica del mondo al centro degli affari mondiali, puntando alle produzioni ad altissimo valore aggiunto e una più sofisticata gestione della logistica e dei trasporti globali, facendo perno sul-

come il cosiddetto "poliziotto buono") nei confronti della Nato e dell'Europa, tenendoli così permanentemente impegnati su un fronte che i mandarini cinesi considerano oggi secondario, l'Est Europa.

**Un fronte questo, tuttavia, di crescente pericolosità, considerato che attualmente la Federazione Russa ha ammassato alla frontiera Ucraina quasi centomila uomini, centinaia di carri armati, artiglieria pesante, missili e forze aeree e che reparti di forze speciali sono a ridosso del confine bielorusso e in Crimea**

Nell'area del Mediterraneo e del Centro Sud Europeo il Politburo agisce con le consuete tradizionali formule che già definirono, ormai 10 anni fa, il lancio della Belt and Road Initiative, ovvero i legami strettissimi economici, i finanziamenti assicurati agli Stati senza nessuna analisi di affidabilità, la presenza cinese in contrapposizione, spesso, alle iniziative anglo-americane, dal Pireo alla Serbia, con un'unica eccezione del Porto di Trieste che è diventata, invece, l'alleanza più nuova e foriera di maggiori potenziali interessi tra Germania e Italia.

Ci troviamo oggi, noi Italiani ed Europei, in una fase di transizione generalizzata nella quale la linea strategica degli Stati Uniti non è chiaramente delineata, confuso appare anche il destino dell'Unione Europea dopo poco meno di un ventennio di gestione Merkel, altrettanto nebbioso appare l'orizzonte dei Balcani, sospesi da un quarto di secolo

in un limbo, nel mentre appunto sempre più instabile appare la frontiera ad Est.

**La vicenda Afgghana e quelle pandemiche hanno paradossalmente convinto gli Stati Maggiori che nella fase di transizione e debolezza coloro che hanno più forza, anche militare, possono mostrare i muscoli per recuperare posizioni di vantaggio che serviranno poi, nel momento della stabilizzazione, a sedersi ai tavoli negoziali da primi attori, come appunto accade oggi nelle negoziazioni riguardanti il destino dell'Afghanistan, da protagonisti invece che da comprimari.**

Si apre, pertanto, la possibilità di un maggior ruolo per il nostro Paese, partendo da alcune considerazioni come la maggior presenza italiana in seno all'Unione del dopo Merkel, la possibilità di un più stretto rapporto con la Francia che renda meno granitico l'asse franco-tedesco, una decisa scelta atlantica integrata dalla nascita di un primo nucleo di politica estera e difesa comune europea e la possibilità di intervenire con maggior prontezza e decisione nelle vicende mediterranee, come quelle libiche o del vicino Medio Oriente.

Va però aggiunto, con sano pragmatismo che, alla prova dei fatti e delle nostre azioni, il Paese appare molto riluttante a compiere scelte operative ed impegnative di tal fatta e sembra più attento al proprio quotidiano e al progetto di uscire dalla profonda crisi di invecchiamento e obsolescenza che lo attraversa da circa un quarto di secolo.

In conclusione, mentre le posizioni dell'asse asiatico appaiono evidentemente molto chiare, anche se per nessuna potenza il futuro è comunque un tappeto di rose, in questo momento i punti di riferimento occidentali, gli Stati Uniti, la Germania e gli altri Paesi della Nato appaiono vivere più di tattiche che di strategie, del giorno dopo giorno più che di visioni a medio-lungo termine.

**Prof. Arduino Paniccia**  
Presidente ASCE  
Scuola di Competizione Economica Internazionale di Venezia



mente difficile considerati anche i legami più o meno nascosti con la grande fabbrica del mondo cinese, se continuare nella corsa verso la supremazia e l'estenuante scontro permanente, economico e finanziario, nei confronti della Repubblica Popolare Cinese, oppure se puntare tutte le proprie risorse e capacità per restare l'unica superpotenza

la adesione alla propria strategia economica delle nazioni del Continente Asiatico, anche quelle più riluttanti come il Giappone. All'alleato russo viene lasciato il compito della difesa armata ad occidente e il posizionamento da "poliziotto cattivo" (nel gioco internazionale dove la Repubblica Popolare intende apparire, con la sua strategia del soft power,

# A MIRKO CIPRIANO CON UNA TESI DI LAUREA SULL'ESPANSIONE CAMORRISTICA IN VENETO LA PRIMA EDIZIONE DEL PREMIO DEL CONSIGLIO REGIONALE DEDICATO AL MAGISTRATO FRANCESCO SAVERIO PAVONE

E' **Mirko Cipriano** il primo vincitore del premio **Francesco Saverio Pavone** per una tesi di laurea o di dottorato sulla malavita organizzata in Veneto, istituito dal **Consiglio regionale del Veneto**, in collaborazione con il **Centro di Documentazione e inchiesta sulla criminalità organizzata in Veneto**. in onore della memoria del magistrato scomparso il 16 marzo 2020 protagonista di una intensa lotta alla malavita organizzata e alla Mala del Brenta che fu smantellata grazie alle sue inchieste. La motivazione del primo premio spiega che **"La tesi del dott. Mirko Cipriano dal titolo 'Casal di Eraclea. Espansione formazione camorristica in Veneto' (della quale ne aveva scritto su Obiettivo Territorio il giornalista Maurizio Dianese, presidente del Centro di Documentazione e inchiesta sulla criminalità organizzata in Veneto intitolato proprio a Francesco Saverio Pavone, ndr) è ben articolata e ricca nelle fonti. L'autore, si legge nella motivazione, " dimostra una conoscenza non superficiale della materia che gli permette di affrontare con cognizione di causa e capacità di analisi le caratteristiche di infiltrazione e radicamento della Camorra nel Veneto orientale". Oltre al dottor Mirko Cipriano, laureatosi**

all'**Università Federico II di Napoli**, e al quale è andata una borsa di studio da 5 mila Euro, una menzione speciale, è stata riservata dalla Giuria presieduta da **Roberto Valente**, segretario generale del Consiglio, alla dottoressa **Alessia Mahdi** per la tesi intitolata **"Analisi psicosociale sulla percezione della criminalità organizzata in Veneto"** uno studio **"di estremo interesse e valore - come ha spiegato il presidente della giuria, Roberto Valente - penalizzato solamente dall'esiguo numero di persone prese a campione dell'analisi"**.

Il presidente del Consiglio regionale **Roberto Ciambetti** nell'introdurre la cerimonia ha ricordato che **"con questo premio vogliamo ricordare un figura emblematica di un vero servitore delle Istituzioni democratiche, un uomo che credeva nello stato di Diritto basato sulla Giustizia"**. Ciambetti poi ha proseguito: **"altro motivo che ci spinse a voler ricordare questa figura adamantina fu il bisogno di ricordare ai giovani e ai cittadini che la lotta alle organizzazioni criminali di stampo mafioso riguarda tutti. A metà degli anni Novanta del secolo scorso proprio qui a palazzo Ferro Fini fu presentato uno**



studio dal titolo **"Cosa Nostra a Casa Nostra"** e da allora la questione s'è ingigantita perché oltre alla malavita nostrana dobbiamo fare i conti anche con le mafie importate dall'estero: i

primi a sfruttare i vantaggi e le opportunità poste dalla globalizzazione sono stati per l'appunto i grandi gruppi criminosi. Non esistono confini per le mafie, le multinazionali del terrore, at-

condizioni più inquietanti che si possano vivere perché ti lede la libertà". **Le lettura delle tesi giunte all'esame della Giuria ha suscitato più di un ricordo nella signora Pavone che rivolgendosi idealmente al marito ha detto "Franco, ti ricordi quando all'età di 4 anni io e di 7 tu ci siamo promessi una vita insieme? Così è stato. Era proprio nel tuo Dna il mantenere fede alle parole date. Il nostro amore fu la chiave della nostra vita che ci permise di superare tutti gli ostacoli che di volta in volta si presentavano perché il tuo lavoro - ha detto la signora Amelia Vergiu Pavone- coinvolse come un vortice tutta la famiglia. Eri un uomo dai sani principi dedito solo al lavoro e alla famiglia, forte e instancabile, onesto, generoso, instancabile, simpatico e perché no anche bello. Il premio istituito dal Consiglio regionale come atto di esempio per i giovani e di riconoscenza alla tua memoria per l'impegno, l'intelligenza, l'intuito e la forza nel portare avanti le tue convinzioni frutto di tanto lavoro e di ricerca nel combattere la mala del Brenta e delle mafie nel Veneto porta tanto onore alla nostra famiglia e alla comunità che oggi ti ricorda e di questo ne siamo immensamente grati"**.

(fonte)

Consiglio Regionale Veneto



"La presentazione del Premio con il Presidente del Consiglio Regionale Roberto Ciambetti, la Vice Presidente Francesca Zottis e il giornalista Maurizio Dianese

tori della globalizzazione che vanno combattute ovunque. Il Veneto non è di certo esente dal fenomeno e Francesco Saverio Pavone conosceva benissimo la nostra realtà e i meccanismi della malavita organizzata che con rara intelligenza egli seppe individuare e smantellare". Particolarmente coinvolgente, e commovente per alcuni aspetti, la testimonianza della moglie del magistrato nato a Taranto ma Veneto di adozione, **Amelia Vargiu Pavone** che ha parlato a nome di tutta la famiglia: **"Eravamo tutti sotto scorta e vi assicuro che questa è una delle**

# LA SCOMPARSA DI ENNIO DORIS, “VISIONARIO” PRAGMATICO E DI GRANDE UMILTÀ

Un leader naturale. Un formidabile affabulatore. **Un uomo che nelle dimensioni del rischio sapeva cogliere piuttosto le opportunità.** Ennio Doris, colui che dal nulla ha creato un'impresa finanziaria di primaria importanza come banca Mediolanum, divenendo uno dei venti uomini più ricchi d'Italia, è stato tutto questo. **Sentite cosa diceva il 30 marzo 2020, a chi scrive queste righe:** «Sarà la crisi più profonda del dopoguerra. I governi devono lavorare puntando sulla durata più breve possibile o le imprese andranno in asfissia, come un sub». **Eravamo all'inizio della tempesta, al principio di una traversata per terra ignota chiamata Covid.** Ma l'analisi di Doris non si fermava mai al puro esercizio dei fattori di razionalità. Accompagnava sempre le parole con il sorriso e con un tratto di sorgiva bonomia veneta. **Ecco dunque il seguito delle sue considerazioni di un anno e mezzo fa:** «Resto ottimista e scommetto sul fatto che in estate le fabbriche riprenderanno a pieno regime, come sta accadendo in Cina, con il seguito di un formidabile rimbalzo della produzione e dei consumi, e a seguire dei valori finanziari». Quanti sono stati, nel pieno del caos e del generale terrore, a esprimere pensieri così intrisi di fiducia e, in pari tempo, capaci di tenere conto di uno schema di lettura autenticamente internazionale? **Oggi possiamo ben cogliere come la sua lettura del possibile divenire, insomma della evoluzione del quadro macro economico globale, includesse un talento “visionario”. Che “visionario” fosse, lo avvertì immediatamente anche Silvio Berlusconi.** Mille volte Doris ha narrato l'aneddoto, al limite dell'incredibile. Ennio aveva realizzato la propria carriera dapprima da impiegato in banca Antonveneta, poi in Fideuram e Ras. Ma che potesse colpire il già affermato Berlusconi, semplicemente incontrandolo a Portofino e per via illustrandogli la sua rivoluzionaria idea, vale a dire il modello Mediolanum poi da tanti emulato, era ipotesi dell'irrealità. E invece l'incantatore di serpenti chi-

amato Silvio restò affascinato da Ennio e ne divenne stabile compagno di strada. **Per la precisione, occorre dire che Ennio è stato l'unico socio alla pari di Silvio.** E a tutti gli effetti, nel sidecar marchiato Mediolanum, Ennio ha tenuto sempre il manubrio, con Silvio sul sellino a lato. Da principio l'idea, quasi 40 anni fa, si chiamava Programma Italia, la prima rete di consulenti globali nel settore del risparmio personale, con l'idea di “diventare il punto di riferimento della famiglia italiana per il risparmio”. Nel 1995 cambia il nome, ma non il concetto di fondo: con il brand Mediolanum un anno dopo avviene la quotazione in Borsa nel 1996 e, nel 1998, l'ingresso nel listino Mib30. L'idea di fondo trae infatti comunque spunto dall'esperienza. **Doris era un visionario pragmatico. E dunque i suoi spunti sul futuro li pescava dalla vita: in questo caso, potremmo dire che la sua convinzione circa il fatto che le filiali creditizie avrebbero fatto la fine delle cabine telefoniche se l'era formata facendo il bancario.** Da dipendente di Antonveneta, della agenzia di San Martino di Lupari, faceva visita agli imprenditori a casa loro o in ufficio, senza aspettare che venisse dal cliente l'iniziativa o la dichiarazione di una neces-



sità. Osservando che Gianfranco Cassol, suo compagno di scuola all'istituto di ragioneria Ricatti di Castelfranco, aveva iniziato a fare uno strambo mestiere nuovo chiamato “promotore”, nel 1969 Doris è entrato nelle fila di Fideuram da consulente finanziario e due anni dopo nel gruppo Ras. Prodromi e incubazione della sua idea di una banca senza sportelli. Dopo di che, da principio l'invenzione della banca telematica l'ha appoggiata su telefono e teletext con la Tv domestica, poi l'affermazione di internet ha reso merito al pioniere e gli ha permesso di dispiegare compiutamente la strategia anche in Spagna e Germania. **Il celebre spot pubblicitario,**

**vecchio ormai di una ventina d'anni, secondo cui Ennio Doris tracciava un cerchio sulle sabbie di un lago salato per spiegare il suo modello di banca “costruita intorno a te” visualizzava appunto l'intuizione d'origine.** Come fece, più o meno negli stessi anni il suo conterraneo Giovanni Rana, esponente della stessa generazione di veneti cresciuti dal nulla al rango di campioni nazionali, anche Ennio Doris ci aveva messo la faccia. Da testimonial della sua impresa. **Al Veneto rurale, all'imprenditoria nata dal nulla Doris apparteneva, e non la rinnegava affatto questa appartenenza. Delle sue origini e del riscatto della sua regione**

**andava anzi fiero. Ascoltiamo un'altra sua frase resa tanti anni fa al nostro giornale:** “Il Veneto con la caduta del muro di Berlino è diventato centrale, non la Lombardia, ma il Veneto perché l'Europa si è spostata a Est. Questa era delle regioni più povere. Qui c'è stata una esplosione di imprenditorialità, un popolo che si è battuto per emergere”. **Di questa generazione se ne va uno degli uomini guida, così lungimirante da cogliere già una ventina di anni fa nel figlio Massimo l'erede e il continuatore, preparandone la successione.** Perché le imprese vanno oltre i loro stessi fondatori.

Paolo Possamai

Direttore NordEst Economia

## IL RICORDO DI FABIANO BARBISAN: “UN ONORE ESSERGLI STATO AMICO”



E' veramente difficile per me dire chi sia stato Ennio Doris. Prima di tutto un amico, anzi un grande amico, con cui, pur tra i tanti innumerevoli suoi impegni, ci si incontrava spesso, non solo nella sua Tombolo ma anche a Portogruaro o comunque in questa terra del portogruarese che lui amava frequentare, in sordina e senza grandi clamori. Molti sono stati gli episodi che potrei raccontare, ma al di là di questi ciò che voglio ricordare di Ennio è la sua grande umanità e il suo sorriso illuminava sempre e in ogni momento il suo volto. Lo hanno definito un visionario, e in effetti lo è stato con il suo lavoro,

con la sua attività che è riuscito a creare partendo dal nulla ma guardando lontano e costruendo un vero e proprio impero. Un imprenditore che però non ha mai perso il contatto con la sua gente, con i luoghi in cui è cresciuto, con i suoi amici con i quali si trovava al sabato a giocare a carte, mantenendo sempre quell'umiltà che è stata la sua caratteristica principale. Ennio mancherà davvero a molti di noi che lo hanno conosciuto e apprezzato, ma la sua visione, il suo essere sempre positivo e la sua generosità sono e saranno sempre valori che non si potranno dimenticare. Per me essergli stato amico è stato davvero un grande onore. Ciao Ennio.

Fabiano Barbisan



CASA DI CURA RIZZOLA

# ORTOPEDIA COMPLESSA DELLA COLONNA VERTEBRALE



*Terapia causale  
del dolore alla schiena*

[www.rizzola.it](http://www.rizzola.it)

San Donà di Piave (VE) - Tel. 0421338411

C.F./R.I./R.L. VE 00188280275 - Cap. soc. € 2.715.284,00 - Direttore sanitario: Dott. Adriano Cebron

*“Aumentare le tonnellate e la lunghezza di questi treni e, in parallelo, le superfici di movimentazione delle merci è ormai una necessità” dice l'Ad della Portogruaro Interporto SpA Corrado Donà.*

*“Questa operazione – sottolinea il Sindaco Favero – rientra negli obiettivi strategici dell'Amministrazione comunale che intende perseguire una politica di sviluppo di qualità e sostenibilità per la Città di Portogruaro”*

## SARÀ LA SOCIETÀ INTERPORTO A POTENZIARE ED AMPLIARE IL CENTRO INTERMODALE DI PORTOGRUARO

Disco verde del Comune alla proposta di project financing da parte della **Portogruaro Interporto SpA** a capo di un raggruppamento di imprese per l'ampliamento e il potenziamento del **Centro Intermodale di Portogruaro**. Il progetto vedrà raddoppiate le infrastrutture del Centro ed in particolare quelle ferroviarie, secondo i nuovi standard Europei, **che prevedono 8 binari interni di lunghezza superiore a 750 metri**, valore appunto di riferimento in Europa per la lunghezza dei convogli. **I volumi ferroviari eseguibili dopo l'intervento passeranno dai 1.200 a 3.150 treni l'anno.** “Si tratta – commenta l'Amministratore Delegato della Portogruaro Interporto **Corrado Donà** – di un progetto di enorme portata, al quale ci tenevamo parecchio,

ione e 500 mila metri quadrati. **Le aree disponibili all'attività interportuale coprono 210 mila metri quadri. Il Centro Intermodale, che gestisce giornalmente dai 3 ai 4 treni per una capacità annua indicativa di circa 1.200 treni** (di lunghezza massima di 450 metri), **non è oggi adeguato agli standard europei in termini di lunghezza massima gestibile del convoglio ferroviario.** Le attività di stoccaggio e movimentazione merci, per le quali verranno **realizzate nuove superfici di servizio per circa 40 mila metri quadri, passerebbero dalle 3 mila unità di trasporto intermodale attuali a circa 63 mila unità.** La grande rilevanza



**di regia dell'ampliamento ma sarà anche il gestore delle attività, in piena continuità con l'ottima gestione fin qui condotta.** “L'Interporto – si sottolinea in una nota da parte del Sindaco **Florio Favero**

a nome della giunta comunale – **consolida una storia di 20 anni di successi nei servizi intermodali e logistici al servizio delle imprese del territorio ed ora potrà guardare al futuro attraverso una infrastruttura ampliata poiché l'attuale è sostanzialmente già satura. La scelta della ferrovia, come modalità di trasporto su cui si imperniano le attività, è l'elemento caratterizzante l'interporto. Il suo potenziamento – si aggiunge – gli consentirà di continuare ad essere lo strumento**



**e siamo particolarmente felici che la nostra proposta sia stata ritenuta valida, dopo essere stata valutata con particolare attenzione de parte dell'amministrazione comunale, e accettata, penso certamente con reciproca soddisfazione.** **L'impianto si colloca nell'area Pip di Noiari,** il cui piano di sviluppo, iniziato a fine anni '80 dall'allora Consorzio dei Comuni del Veneto Orientale, ha raggiunto oggi una superficie complessiva di 1 mil-

dell'opera che verrà realizzata ha richiesto la formazione di un raggruppamento d'impresе coordinate da Portogruaro Interporto SpA ma comprendente altre importanti imprese del territorio quali **Brussi Costruzioni, Anese, Grimmel** e ancora per la progettazione **Mercitalia Shunting e Terminal,** azienda delle **Ferrovie dello Stato,** che saranno poi quelle che realizzeranno l'opera. **A Portogruaro Interporto SpA spetterà l'attivi-**

**mento essenziale alle aziende del territorio poiché offre loro la possibilità di portare le merci sui mercati internazionali e di accedere ai servizi logistici globali in modo competitivo.”** D'altro canto, come rileva lo stesso **Donà,** a conferma di quanto rimarcato da parte del Comune, **“la rete ferroviaria è anche il migliore strumento per il trasporto delle merci sotto il punto di vista ambientale, capace da un lato di togliere dalle strade migliaia di**

**camion e dall'altro di ridurre drasticamente le emissioni di gas ad effetto serra.”** **L'opera in questione consentirà un incremento delle attività del Centro** “favorendo – si sottolinea ancora da parte dell'amministrazione comunale di Portogruaro – un positivo effetto occupazionale diretto e indiretto, per l'interporto stesso, per le aziende locali e per quelle che troveranno ora più attrattivo l'insediamento.”

“Questa operazione – dice il Sindaco **Favero** – rientra negli obiettivi strategici dell'Ammin-

istrazione comunale che intende perseguire una politica di sviluppo di qualità e sostenibilità per la Città di Portogruaro.” **Nel progetto sono previste anche la realizzazione di nuove aree destinate allo stoccaggio e la costruzione di una palazzina con un vicino parcheggio, destinata ad ospitare uffici e locali a disposizione dell'attività interportuale, dei servizi doganali e degli operatori di autotrasporto e spedizionieri. L'importo stimato per l'investimento, decisamente di notevole portata, è di oltre 25 milioni** (come somma del valore dei terreni conferiti per l'ampliamento e delle opere, in particolare ferroviarie, da realizzare) **e la durata della concessione**

**è di 47 anni e sono previsti 4 stralci di interventi, di cui il primo da realizzarsi tra il terzo e quarto anno e l'ultimo tra il 18° e il 19°.** Come dichiarato dal Sindaco **Florio Favero** “L'Interporto di Portogruaro, grazie alla sua collocazione, è uno dei più importanti in Italia. Con questi investimenti, che garantiranno la continuità del servizio, il Centro intermodale potrà competere con i grandi centri logistici e connettersi meglio



ai mercati internazionali". "Da diversi anni le infrastrutture hanno indici di utilizzo molto elevati e pertanto le possibilità di sviluppo sono limitate rispetto alla potenziale crescita del mercato" spiega **Corrado Donà**. In particolare "il magazzino da 8.000 metri quadrati è saturo" e per le attività sono utilizzati altri spazi "per 25.000 mq coperti",

l'area doganale "è a regime" e "i piazzali sono utilizzati nell'85% della superficie". **Nel dettaglio lo scorso anno lo scalo ha gestito 21.700 carri, con una crescita del 9,6% rispetto al 2019 e volumi simili sono attesi entro il 2021.** "Abbiamo la necessità di intestare qui da noi altri collegamenti ferroviari che nel nostro caso si riferiscono a

treni provenienti dal Centro ed Est Europa, ma anche da e per il resto d'Italia. Aumentare le tonnellate e la lunghezza di questi treni e, in parallelo, le superfici di movimentazione delle merci è ormai una necessità" ha aggiunto **Donà**. Già a breve l'interporto avvierà un "collegamento settimanale con la Cechia, un bisettimanale con il Nord Ovest d'Italia e uno shunting, sempre ferroviario, per trasferire le merci da uno stabilimento che le produce ai nostri piazzali".

**Andrea Piccolo**



IMPIANTI TECNOLOGICI

**termotecnica  
nosella s.r.l.**

Pramaggiore (VE) Tel. +39 0421799069 / +39 0421200144 - Fax +39 0421799788 - email [info@termotecnicanosella.it](mailto:info@termotecnicanosella.it)

IMPIANTI INDUSTRIALI, CIVILI, NAVALI, ANTINCENDIO, GAS, ELETTRICI, PROGETTAZIONI



30020 PRAMAGGIORE (VE)-Via Roma, 164 - Tel. 0421-799069 / 200144 - Fax 799788 - C.F. / P. IVA / R.I. : 03788830275  
R.E.A. N° VE-338666 - Cap. Soc. € 60.000,00 i.v. - <http://www.termotecnicanosella.it> - e-mail: [info@termotecnicanosella.it](mailto:info@termotecnicanosella.it)



## **AGRICOLA NUOVA ANNIA**

*Sede legale:* Via Giovanni XXIII, 16 - 33053 Latisana (Ud)

*Sede Amministrativa:* Via Annia, 96 - 30026 Lugugnana di Portogruaro (Ve)  
Tel. 0421.242073 - Fax 0421.243098

*Ospiti il Procuratore della Repubblica di Pordenone Raffaele Tito e la giornalista Luana de Francisco per un evento che ha fatto il punto sul radicamento della criminalità organizzata di stampo mafioso tra Veneto e Friuli Venezia Giulia*

## MAFIA A NORDEST, INCONTRO DI LIBERA A PORTOGRUARO

“Nordest, terreno fertile per le mafie?": questo il tema di un recente incontro tenutosi a Portogruaro su organizzazione del Presidio Libera "Giancarlo Siani" e che ha avuto come relatori il Procuratore della Repubblica di Pordenone Raffaele Tito, già membro del Pool Mani Pulite, e la giornalista del Messaggero Veneto Luana de Francisco, collaboratrice di Repubblica e L'Espresso e autrice con il collega Ugo Dinello del libro Mafie a NordEst. **L'evento, dalla forte risposta di pubblico, era incentrato sulla conclamata presenza mafiosa nel Nordest italiano.** Non di infiltrazione ma di radicamento della criminalità organizzata nei nostri territori si deve parlare ormai, come confermato da nomi, dati e cenni storici da Felice Maniero in poi, forniti dalla de Francisco. Sono inoltre ben noti, del resto, i "fatti di Eraclea" e la "vicenda Gaiatto" che hanno coinvolto, in particolare, l'area del Veneto Orientale. **Eppure, in tema di criminalità organizzata, risulta che il 70% del campione interpellato non ne percepisce la presenza. Negazione da orgoglio territoriale? No, o non solo: le mafie moderne sono cambiate e non incarnano il cliché di coppola, lupara e tritolo.** Si adattano



alle peculiarità del territorio, tenendo un diverso profilo. Il Nordest non è costituzionalmente terra di mafia, ma è terra che piace molto alle mafie, come qualsiasi area caratterizzata da industrie, attività economiche e giro di denaro e che strizzi l'occhio all'evasione fiscale. In precedenti eventi organizzati dal Presidio portogruarese, il sopravvissuto alla strage di Capaci Angelo Corbo e il giornalista Maurizio Dianese avevano già evidenziato come sia stato il Nordest stesso ad aprire la porta alle mafie, che hanno bussato in giacca e cravatta e denaro alla mano, contribuendo a soffocare e a falsare il tessuto socio-economico della zona. **Come potersi tutelare e affrancare da ciò?** Al di là dell'impegno delle autorità competenti, come può difendersi e agire il cittadino comune? Sicuramente



l'informazione e la presa di coscienza sono fondamentali. Il fondatore e presidente di Libera contro le mafie Don Luigi Ciotti ripete instancabilmente: **"Mai abbassare la guardia, mai voltare lo sguardo"**. Allo stesso tempo, però, **"Non basta amare, bisogna fare"**. Osservare, parlare, denunciare, fare. L'indignazione e la commozione davanti a eclatanti fatti di mafia sono forti e immediate, però poi, nel concreto della quotidianità? **Il messaggio forte del Procuratore Tito lanciato a Por-**



spazio d'ingresso e d'azione a chi non ha ancora un regno e una economia paralleli tradizionalmente insiti nel nostro territorio. Nel 2022 cade il trentennale della strage di Capaci, evento sì geograficamente lontano ma che ha segnato indelebilmente la storia della nostra Repubblica e che suscita tuttora immutata commozione.

E' un evento che, però, soprattutto rinnova la consapevolezza di quanto sia necessario un impegno comune costante e capillare per sradicare le mafie e contrastare l'illegalità, rompendo le dinamiche e le connivenze che facilitano la presenza criminale, qui come nel resto d'Italia. Quindi, rispettiamo le regole.

**Lisa Quacquarelli**  
Presidio Libera Portogruaro (\*)

(\*) - Il Presidio Libera "Giancarlo Siani" di Portogruaro è attivo sul territorio dal 2008. I suoi volontari si occupano di iniziative che promuovono la legalità ad ampio spettro (lotta al bullismo, al caporalato, etc.), di formazione nelle scuole, di collaborazione con associazione del territorio e di organizzazione di eventi per la cittadinanza.

(\*) Contatti:  
[presidio.portogruaro@libera.it](mailto:presidio.portogruaro@libera.it)  
- Pagine ufficiali su Facebook e Instagram

toaruaro è semplice: rispettiamo la Legge, anche nelle veniali realtà quotidiane. Un esempio di Butterfly Effect portato da Tito: il lavoratore che, ricevuto da noi un pagamento in nero, si concede di spenderlo con una prostituta, pensando anche di averla aiutata, andrà a foraggiare il protettore, ovvero la criminalità organizzata, i cui guadagni si riversano nel commercio di droga o nell'usura agli imprenditori locali, con conseguente tragica influenza sulla sfera economica e sociale. **Se si resta nella legalità, non si lascia**



# LA NUOVA SEGGIOVIA “ZONCOLAN CITTÀ DI TAPPA” PERLA DELLA CARNIA

“La prima seggiovia a sei posti del Friuli Venezia Giulia rafforza e valorizza il polo dello Zoncolan su cui la Regione ha investito quasi 10 milioni di euro. Ora siamo di fronte alla punta di diamante della nostra montagna, come abbiamo potuto constatare già quest'estate dai numeri del tutto eccezionali di turisti registrati”. Attivata e pronta per la stagione sciistica alle porte la nuova seggiovia sullo Zoncolan, denominata Giro d'Italia, è stata inaugurata con queste parole dall'assessore regionale alle Attività produttive e turismo Sergio Emidio Bini, assieme all'assessore alle Finanze Barbara Zilli, al vicepresidente del Consiglio regionale, Stefano Mazzolini, e al vicesindaco di Sutrio Fiorenza Magnani. “La Regione sta investendo oltre 70 milioni di euro per impianti e servizi che non serviranno solo per l'inverno ma anche per la stagione estiva - ha detto Bini, che poi ha lanciato un messaggio di sprone agli investimenti privati. “Servono - ha detto - strutture ricettive moderne e posti letto di qualità; per questo, a breve, apriremo il bando sul Fondo turismo da 14 milioni di euro, per dare così impulso

ad un restyling a 360 gradi di tutti i nostri poli montani”. Per Zilli “la montagna friulana merita di poter essere apprezzata tutto l'anno e l'attenzione riservata dalla giunta Fedriga a questo comparto contribuirà a dare una svolta in questa direzione, con prospettive interessanti che stiamo già evidenziando anche per il turismo lento e per quello sportivo. Il Pnrr ci consente inoltre di avere nuove opportunità; a noi l'impegno di trovare le progettualità giuste per investimenti infrastrutturali che guardano al futuro”. Il taglio del nastro della nuova seggiovia, che porta il nome di “Zoncolan Città di tappa” è avvenuto alla presenza anche dei vertici di PromoTurismoFVG e di Enzo Cainero, patron delle frazioni rosa in Friuli Venezia Giulia, primo ad aver voluto la tappa su questa salita nel 2003. La livrea rosa e il nome legano l'impianto alla gara ciclistica che ha contribuito a render celebre in tutto il mondo lo Zoncolan (gemellato con il monte Fuji), una delle tappe più dure per i partecipanti al Giro d'Italia, tanto da aver voluto lasciare un segno del proprio passaggio a due ruote anche nel



nuovo impianto. Sei seggiole sono infatti di colore rosa e portano la firma dei vincitori della tappa dello Zoncolan, alcuni dei quali le hanno autografate; tra questi anche il campione Gilberto Simoni, due volte primo al traguar-

do sulla vetta del “Kaiser” e protagonista, lo scorso maggio al teatro Candoni, della presentazione dell'opera. All'evento hanno partecipato anche i ciclisti Matteo Fabbro ed Enrico Gasparotto e il campione di calcio Gigi De Agostini, oltre a Ivan Basso anch'egli vincitore sullo Zoncolan, collegatosi con una telefona fuori programma che ha emozionato tutti i partecipanti all'evento che lo hanno salutato con un lungo applauso. Prima e unica seggiovia a sei posti della regione, il nuovo impianto è stato realizzato tra maggio e novembre di quest'anno per essere pronto all'apertura della stagione invernale, con un investimento di cinque milioni e mezzo di euro di fondi regionali. La seggiovia Giro d'Italia prende il posto della seggiovia Val di Nuf che molti frequentatori delle piste conoscono come la seggiovia “dell'amore”, inaugurata nel 1998. Si tratta quindi di un completo restyling dell'impianto di risalita curato dalla Leitner di Vipiteno, che ha puntato su un motore più veloce a rispar-

mio energetico e su elevate caratteristiche di sicurezza. Oltre ai pedoni e agli sciatori l'impianto potrà trasportare anche le biciclette, attraverso 52 “veicoli” che viaggeranno in senso orario a un dislivello di circa 300 metri, con una portata di 2.400 persone all'ora a massima capienza. Agli investimenti sulla seggiovia si aggiungono 1,7 milioni di euro per implementazione sistemi di innevamento e per acquisto di battipista e altri mezzi, negli ultimi tre anni. È stata inoltre realizzata la variante della Pista Goles Z3 (283mila euro), che si sviluppa nella parte medio-alta del comprensorio; ha inizio dal sedime esistente della pista Goles ad est e termina collegandosi alla pista preesistente Zoncolan 3. La variante pista Z4, con percorsi dedicati a sci alpinisti e mezzi di servizio ai rifugi, ha visto completati i lavori del primo lotto nel 2020 (160mila euro). In un ulteriore piano da 3 milioni di euro complessivi rientrano inoltre gli investimenti per il rifacimento della pista 3 e l'ampliamento della pista 2, che saranno completati per l'estate/autunno 2022.

**Marianna Roncadin**



## CRONACHE RISERVATE.....

di Nino Orlandi

## I TRE GIANNI

Se n'è andato a metà novembre a 78 anni Giovanni "Gianni" Caprioglio, architetto veneziano a cui, assieme al suo collega ed amico Alessandro Pertoldeo, affidai l'incarico di redigere il Piano Regolatore quando 40 anni fa ero Sindaco di Latisana. Gianni Caprioglio si era fatto apprezzare in Friuli nei tempi del post-terremoto, oltre che per una capacità professionale indiscussa (diceva che l'architetto doveva trasmettere emozioni con le sue opere, e ci riusciva), anche per una profonda sensibilità politica, nel senso nobile del termine.

Restano nei libri di storia dell'architettura contemporanea il municipio di Rivignano, la filatura Griva-Casalegno di Riva a Chieri ed il casello di Ronchis/Latisana sulla A4, quello a forma di ali di gabbiano. A Mestre progettò,

tra l'altro, l'attuale sede di Veritas, il Novotel della Castellana, l'Img Cinémas dando nuova vita al centro culturale Candiani e molti altri edifici di abitazione. Fu premiato per la nuova sede dell'Autorità portuale di Venezia a San Basilio e per l'hangar Aeronavale a Tessera. Negli ultimi anni si occupò anche del bosco e dei parchi di Mestre diventando presidente dell'Istituzione che ne curava la gestione. Un professionista dai toni gentili, mai sopra le righe, che ho sempre apprezzato molto. Appassionato anche il suo impegno in ambito sociale, culturale e, in particolare, in quello musicale. Ma non è per questo, o solo per questo, che lo ricordiamo qui. Gianni Caprioglio, infatti, condivise su versanti diversi l'impegno politico in quegli anni assieme ad altri due grandi "Gianni" veneziani: Gianni De Mi-

chelis e Gianni Pellicani. Fu lui a raccontarmi che, mentre lui più modestamente si accontentava del soprannome di "Gianni Mestre", aveva coniato, assieme agli altri due, quelli di "Gianni Italia" per il socialista De Michelis e quello di "Gianni Mosca" per il comunista Pellicani. Gianni Caprioglio, democristiano, dedicò il suo impegno politico alla propria città, primcome consigliere di quartiere (dal 1977) poi come consigliere comunale e infine come assessore ai Lavori pubblici. De Michelis invece, come sappiamo, partendo da Venezia aveva spostato il suo impegno politico al livello nazionale, divenendo uno dei massimi esponenti del suo partito ed assumendo numerosi importanti incarichi di governo, l'ultimo come Ministro degli Esteri. Di qui il soprannome "Italia". A sua volta Gianni Pellicani, dopo un'esperienza come vice sindaco di Venezia ed altri incarichi

di partito a livello regionale, fu deputato per il PCI e il PDS dal 1972 al 1994, divenendo - tra il 1987 ed il 1992 il coordinatore del cosiddetto HYPERLINK "[https://it.wikipedia.org/wiki/Governo\\_ombra\\_del\\_Partito\\_Comunista\\_Italiano](https://it.wikipedia.org/wiki/Governo_ombra_del_Partito_Comunista_Italiano)" governo ombra del PCI. Il soprannome "Mosca", ovviamente, aveva nel suo caso uno scherzoso significato politico, alludendo alla "casa madre" sovietica. All'epoca, a differenza di quel che accade ora, anche se lo scontro politico era gagliardo e non si facevano né sconti, né cambi repentini di alleanze, né "salti della quaglia", tuttavia i rapporti personali rimanevano sempre nell'ambito della correttezza e della lealtà. E persino, com'è nel nostro caso, dell'amicizia personale. Finito lo scontro politico nelle riunioni in Comune, in Regione, o in Parlamento, si riprendeva il filo di una vicenda di stima, a volte persino di



affetto, tra avversari politici che non dimenticavano mai di essere degli amici sul piano personale.

Ci piace pensare che ora anche il cattolico Gianni "Mestre" Caprioglio è di nuovo assieme ai suoi amici, gli altri due "Gianni" veneziani, il socialista Gianni "Italia" De Michelis ed il comunista Gianni "Mosca" Pellicani. E che anche dove sono adesso hanno ritrovato il piacere di ragionare, discutere, confrontarsi e magari a volte anche litigare, per il piacere di stare assieme.

## SPIGOLATURE.....

di Mario Pezzoli

## IL CORTOCIRCUITO DELL'ESTREMA DESTRA

A mio avviso ogni proposizione politica deve godere di spazi di visibilità, così anche quella fortemente radicalizzata, sia essa di destra, sia essa di sinistra.

Lo affermo convintamente, avendo militato per tanti anni, da non fascista, nel MSI, pur sapendo che il movimento dava doverosa ospitalità a decine di migliaia di ex fascisti. E anche perchè credevo che non potesse essere bloccata dalla partitocrazia costituente l'affermazione in Italia di una destra politica che poi, al termine della cosiddetta Prima Repubblica, finalmente venne, soprattutto per meriti propri, legittimata (Alleanza Nazionale). Legittimata, la Destra politica, dal voto popolare (espressosi corposo sin dal 1947) e, poi, dalla partecipazione

attiva ai tavoli di revisione costituzionale, in primis la commissione parlamentare per le riforme costituzionali istituita nel 1997, presieduta da quel Massimo D'Alema, Segretario Nazionale del PDS, con Vice Presidente il già missino Giuseppe Tatarella.

Tale premessa per dire che, sì, il MSI fu un partito anche radicale quando doveva salvaguardare il proprio diritto d'espressione e difendersi per sopravvivere. Ma, partecipando col proprio simbolo alle contese elettorali, accettava le regole del gioco democratico.

Forza Nuova (sciogliere il movimento - come qualcuno ha proposto, dopo gli scontri a Roma dello scorso 9 ottobre - sarebbe un errore controproducente; inoltre, si perseguono gli

atti violenti, non le idee) ha tentato sin dal 1997, anno della sua fondazione, di raccogliere elettoralmente, ma i risultati sono sempre stati poverelli (alle ultime elezioni politiche FN ha preso appena lo 0,15% dei voti). E partecipando col proprio simbolo alle elezioni, volente o nolente, FN accettava le regole democratiche. Ma è il suo megafono liturgico, stereotipato, ad aver portato poca fortuna elettorale. Inseguire sempre le paure e i mal di pancia, senza una prospettiva più ampia ed un progetto, anche radicale ma sostenibile, a medio e lungo termine, non porta voti. FN ha deciso quindi negli ultimi anni, sconfitta alle urne, di cavalcare sempre di più la protesta di piazza, alzando i toni rivoluzionari e la contesa. Ieri sulla crisi

economica, oggi sul green pass, domani sarà su altro. L'importante è andare in piazza a protestare, anche violentemente. Il governo obbligherà tutti a tagliarci i capelli per sconfiggere i pidocchi? FN andrà in piazza. Il governo obbligherà a mettere il parmigiano reggiano sull'impepata di cozze? FN andrà in piazza. E' questo il radicalismo? No, è estremismo che è altra cosa dal radicalismo. Il radicalismo è soprattutto proposta seppur intransigente, non è solo protesta. Non è certamente protesta capitanata da personaggi dalla fronte spaziosa quali Giuliano Castellino e dall'avvenente Pamela Testa. Qualche giorno fa ho scritto che il Fascismo non può essere relegato dalla Storia come un tragico inciampo (il re-



gime era convintamente sostenuto da milioni di italiani), ma oggi il Fascismo è morto, e il neofascismo che oggi viene propagandato è rappresentato come opera buffa. E, poi, chi ci dice che un redivivo Mussolini oggi riproporrebbe la dottrina e la prassi politica di 100 anni fa...?! Infine, un Duce redivivo i Castellino e company li porterebbe al governo oppure li marginalizzerebbe così come fece nel 1925 con le Camicie Nere di Farinacci...?!

# IL PERCORSO DI CONSUMATORI ATTIVI E DEL MOVIMENTO RISPARMIATORI TRADITI CONTINUA ANCHE NELLE SEDI ISTITUZIONALI SIA NAZIONALI CHE TERRITORIALI

Consumatori Attivi e Movimento Risparmiatori Traditi rappresentati dall'avv. Barbara Puschiasis, Barbara Venuti e Milena Zaggia, hanno incontrato tutte le forze politiche (PD, Fratelli d'Italia, Italia Viva, Lega, Gruppo Misto, M5S, Forza Italia) e la presidente della Commissione Parlamentare d'Inchiesta sulle Banche nei giorni scorsi a Roma. Il tema è stato il Fondo Indennizzo Risparmiatori che ad oggi è giunto a pagare 115000 domande per 720 milioni di euro dei 1575 milioni stanziati dai fondi dormienti. Questo si traduce nell'80% delle domande presentate oggi già evase. **Le richieste delle due associati-**

**oni che rappresentano le 2 banche venete e le 4 dell'Italia centrale sono state accolte con serio impegno da tutte le forze politiche le quali dunque hanno confermato come il tema sia di interesse per tutti i colori politici trattandosi della tutela di un diritto costituzionalmente garantito, e di conseguenza hanno confermato la volontà di porre subito in essere azioni concrete affinché l'eventuale rimanenza presente sul Fondo Indennizzo Risparmiatori una volta pagate tutte le domande venga redistribuito tra gli aventi diritto così come previsto dalla legge 145/18. Ulteriormente impellente**

diventa più che mai la situazione dei risparmiatori delle banche interessate dal Fir e ad oggi indebitati a causa di linee di credito concesse per operazioni bacciate o finanziate. Anche su tale punto si sta delineando una concreta proposta da parte delle forze politiche unitamente alle associazioni, che coinvolga i soggetti interessati e che metta la parola fine a questa vicenda che sta mettendo in ginocchio migliaia di risparmiatori.

**Barbara Puschiasis  
Milena Zaggia**

**Consumatori Attivi  
Movimento  
Risparmiatori Traditi**



## IL FONDO INDENNIZZO RISPARMIATORI DEVE ESSERE STRUTTURALE

Sala Polifunzionale della Casa dell'Immacolata di Udine gremita di gente, nel rigoroso rispetto della normativa anticovid, per l'iniziativa di **Consumatori Attivi che dopo 2 anni è tornata con le assemblee in presenza sul tema del risparmio tradito.** Se due anni fa si parlava ancora di progetti oggi si può con orgoglio parlare di risultati. Grazie alle battaglie condotte dai risparmiatori la **Regione FVG**, giusta volontà dell'assessore **Barbara Zilli**, ha istituito il Fondo di 17 milioni di € per i soci di Coopca e Cooperative Operaie Triestine che hanno visto i loro risparmi azzerarsi. Proprio di recente la Cciaa PN-UD ha pubblicato sul proprio sito le istruzioni per presentare la domanda di indennizzo. **Pertanto dal 15 novembre 2021 al 15 febbraio 2022 gli aventi diritto possono infatti presentare le domande per ottenere, nel caso di Coopca, un indennizzo pari al 25% di quanto perduto che si somma al 50% già ricevuto da alleanza 3.0 e al 6% ottenuto dal concordato.** In tal modo i prestatori recu-

pereranno complessivamente l'88% di quanto perso a causa delle condotte negligenti dei vertici. **Le domande potranno essere presentate alla Camera di Commercio ma verranno anche raccolte da Consumatori Attivi.**



Per quanto riguarda invece **Banca di Cividale** ormai sono molte le pronunce ottenute dall'Arbitro per le Controversie Finanziarie e che condannano la banca a risarcire ai risparmiatori quanto -perso

nelle azioni della banca per non essere stati informati in merito alle caratteristiche dello strumento finanziario e per aver fatto fare la banca investimenti in azioni a risparmiatori che avevano quale unico desiderio quello di tutelare i

**de presentate.** Resterà nel fondo un avanzo che si stima in circa 600 milioni di euro che, diversamente a quanto previsto nella norma, alcune forze politiche vorrebbero prelevare e destinare ad altro. In particolare l'idea del Movimento 5 Stelle a livello nazionale sarebbe quello di utilizzare questo avanzo NON per aumentare la percentuale di indennizzo oggi del 30% dei risparmiatori delle banche venete e dell'Italia centrale che non hanno più una controparte alla quale andare a chiedere i soldi, ma di darli a chi ha perso soldi in Banca di Bari (che ad oggi è ancora in grado di pagare) e a coloro che hanno investito soldi in una compagnia navale poi fallita, la Deulemar. **Pur insistendo nella nostra richiesta di rendere strutturale il Fondo Indennizzo Risparmiatori anche per altri casi di risparmio tradito chiediamo che si proceda con un nuovo finanziamento del fondo da parte dei fondi dormienti (soldi dimenticati dai risparmiatori e da essi non più richiedibili perchè prescritti,**

che altrimenti resterebbero in banche e assicurazioni). Chiediamo però che non si dia accesso a coloro che hanno la possibilità di ottenere i rimborsi direttamente dalla banca perchè ancora attiva. In tal modo si creerebbero disparità e si andrebbe a riconoscere subdolamente un aiuto di stato ad alcuni istituti di credito a discapito di altre situazioni. Noi quindi diciamo no alla sottrazione della provvista del Fondo e insistiamo affinché i 600 milioni di euro di avanzo vengano destinati ai risparmiatori delle Banche venete e delle banche dell'Italia centrale! **Basta usare il fondo per propaganda elettorale! Diciamo fermamente no anche alle pretese creditorie di AMCO e di Intesa nei confronti dei risparmiatori che erano stati indotti a fare operazioni bacciate o finanziate, oggetto di condanna nel processo Zonin!** Consumatori Attivi dunque continua la sua battaglia con la forza degli oltre 4000 risparmiatori di Friuli Venezia Giulia e Veneto che si sono rivolti all'associazione.

**Barbara Puschiasis  
Presidente Consumatori Attivi**

18 e 19 febbraio a Ponte di Barbarano (VI)

# GIALLO BERICO: TRA CINEMA, EDITORIA E CRONACA NERA, ECCO LA 2 GIORNI DEDICATA AL THRILLER

Che vi sia un indissolubile legame tra il genere giallo/thriller e il cinema di casa nostra è ormai assodato. A confermarlo vi sono 7 decenni durante i quali, quelli poi affermatosi quali maestri del genere, hanno dato vita a veri e propri "mostri" destinati a segnare la settimana arte mondiale. E se ancora oggi reboot e remake dei principali titoli made in Italy, ufficiali o meno, si sprecano, in un'epoca in cui il recupero del passato, il ritorno alle origini, anche per via di una forte crisi creativa, è destinato sempre più a segnare copioni e regie, l'omaggio alla tradizione non può che essere la sola via perseguibile per la riscoperta di quello che è stato un genere tanto bistrattato in patria, quanto acclamato all'estero. Perché l'omaggio al



Edizioni, con la partecipazione di Massimo Bezzati, «negli ultimi anni, la ricerca dell'eccesso a tutti i costi ha portato a uno strabordare di horror sul suolo italiano con festival, eventi, produzioni, e chi più

sto in quanto la manifestazione della casa editrice vicentina non nasce come mero tributo alla settimana arte, ma anche come focus sulla cronaca italiana e i fatti di sangue più e meno noti. La prima giornata infatti, a tema Serial Killer, vedrà un approfondimento su uno dei più tristemente noti assassini seriali di casa nostra: il Mostro di Firenze. Il tutto grazie alla testimonianza e alla professionalità di ospiti d'eccezione: tra questi, Paolo Cochi, documentarista, reporter e scrittore, autore del libro inchiesta "Il Mostro di Firenze - Al di là di ogni ragionevole dubbio" (Runa Edizioni) e del documentario *La zona oscura* che, nel corso di un incontro dedicato al serial killer della provincia fiorentina e moderato dalla giornalista Daniela Boresi, riporterà alla luce uno dei casi più inquietanti della nera italiana, ripercorrendo gli efferati omicidi del Mostro, i processi, i sospettati, gli indagati, gli accusati, ma anche e soprattutto le numerose incongruenze e le piste mai seguite, le zone d'ombra mai esplorate e che forse, oggi, avrebbero potuto portare alla luce un'altra verità. O almeno, validare delle ulteriori ipotesi. Proprio come quelle che il reporter presenterà al pubblico di GIALLO BERICO. E se si parla di serial killer, almeno in ambito cinematografico, la rima la si fa col nome di Dario Argento, maestro indiscusso del thriller italiano al quale verrà dedicata gran parte della giornata con proiezioni, presentazioni di volumi dedicati alle sue opere e vere e proprie tavole rotonde.

Tra i protagonisti della prima giornata, anche lo sceneggiatore e saggista **Antonio Tentori**, che ha co-firmato la sceneggiatura di *DRACULA 3D* (2012) di Dario Argento e lavorato con grandi nomi del panorama del terrore tricolore. Con il frontman dei SADIST Trevor si parlerà invece di 45 serial killer allo specchio, analizzati nel suo "ASSETATI DI SANGUE" (Shatter Edizioni). Cala il sipario, ma solo per poche ore perché poi sabato 19 febbraio i riflettori saranno puntati sul cinema di genere italiano, con uno speciale sulla carriera di Michele Soavi, erede di Argen-

to, e poi tributo, con la partecipazione in presenza di registi, sceneggiatori, critici e produttori al Giallo made in Italy. Tante le sorprese, tra cui l'omaggio a un cineasta di origine padovana, che con i suoi gialli ha segnato intere generazioni, e che per l'occasione tornerà in terra natale, all'ombra dei colli berici. Di chi si tratta? Non vi resta che seguire gli aggiornamenti sulla pagina Facebook dell'evento: <https://www.facebook.com/giallobericofilmfest> Ingresso libero. Per info e prenotazioni: [gialloberico@shatteragency.com](mailto:gialloberico@shatteragency.com)

Nico Parente



thriller è solo il punto di partenza di GIALLO BERICO, rassegna cinematografica e rivolta all'editoria, che si terrà a Ponte di Barbarano, in provincia di Vicenza, il 18 e 19 febbraio 2022.

Punto di partenza, perché, come spiega Nico Parente, curatore della due giorni organizzata e promossa da SHATTER

ne ha ne metta. Dimenticando spesso quelle che sono le origini della deriva più estreme. E questo è un motivo che spiega la filosofia che si cela dietro GIALLO BERICO: un ritorno alle origini quale passo avanti».

Non solo, ma punto di partenza perché anche, parlare di solo cinema sarebbe riduttivo. Que-



# VENEZIA MILLESEI: TANTE MOSTRE PER FINIR BENE UN BRUTTO ANNO

Venezia quest'anno ha davvero compiuto 1600 anni? Così scrive **Marin Sanudo** - aristocratico veneziano, politico e storico contemporaneo di Machiavelli, Leonardo e Michelangelo - nelle sue accuratissime cronache in lingua veneta: "Venezia fo comenzada ad edificar adì 25 marzo del 421 nel zorno di Venere". **Tanta precisione in effetti è molto sospetta e**

nato a San Vito al Tagliamento ma da bambino approdato a Venezia (era figlio del pittore Luigi Zuccheri) è intitolata l'ultima delle mostre dello spazio espositivo "Le stanze del vetro", **sull'isola di San Giorgio Maggiore**, che celebrano il primo centenario della Venini, famosa azienda vetraria di Murano con cui Wikkala e Zuccheri collaborarono (fino al

**MARIO DE BIASI 1947/2003**. Li chiamavano "scattini" o "parparazzi", oggi sono celebrati nei musei d'arte contemporanea. Ad uno di questi artisti dell'inquadratura, **il bellunese Mario De Biasi (1923/2013)** per molti anni fotoreporter del settimanale "Epoca", la Casa dei Tre Oci alla Giudecca dedica una mostra antologica di 200 fotografie nell'arco di oltre mezzo secolo, per metà inedite: gente famosa e gente comune, immagini artistiche, momenti storici e istanti di vita quotidiana (fino al 9 gennaio 2022, h 11/19, intero 13 euro, info: [HYPERLINK "http://treoci.org/"](http://treoci.org/) \n [\\_blanktreoci.org](http://blanktreoci.org/)).

**HYPERVENEZIA E NAUMAN**. A Palazzo Grassi e Punta della Dogana, le due sedi espositive veneziane della Fondazione del magnate francese della moda Francois Pinault, si tengono due mostre parallele. **Sul Canal Grande a San Samuele, c'è Hypervenezia di Mario Peliti**: un percorso attraverso la città in 400 foto in bianco e nero di calli, campielli e scorci di canali deserti; un grande mosaico di



La Coppa Barovier (1470 circa) in vetro di Murano

900 immagini disegna la pianta di Venezia; una video installazione musicata da Godin fa scorrere tremila foto urbane. **Negli spazi dell'ex Dogana viene invece ricostruito il percorso dell'artista americano oggi 80enne Bruce Nauman** (Leone d'oro della Biennale di Venezia 1999) dai primi esperimenti negli anni '60 con immagini in movimento fino alle opere più recenti (entrambe aperte fino al 9 gennaio 2022, h 11/19, chiuse di martedì, intero 15 euro, info: [HYPERLINK "http://palazzograssi.it/"](http://palazzograssi.it/) \n [\\_blankpalazzograssi.it](http://blankpalazzograssi.it/)).

**OMAGGIO A GUIDI**. Al pittore Virgilio Guidi (Roma 1891, Venezia 1984) la Fondazione Bevilacqua La Masa dedica una vasta antologia di ritratti, marine, paesaggi e altri dipinti dagli anni 10 agli anni 70 del Novecento, nelle proprie sedi espositive di Piazza San Marco 71 (10,30/17,30, gratis) e del Palazzetto Tito a Dorsoduro 2826 (da mercoledì a domenica, 10/17,30, gratis) e anche nella Galleria G. Franchetti alla Ca' D'Oro (h 9.00/13.30, ingresso al museo 6 euro). Fino al 7 gennaio 2022.

Mau.Ce.



La Coppa Barovier (1470 circa) in vetro di Murano

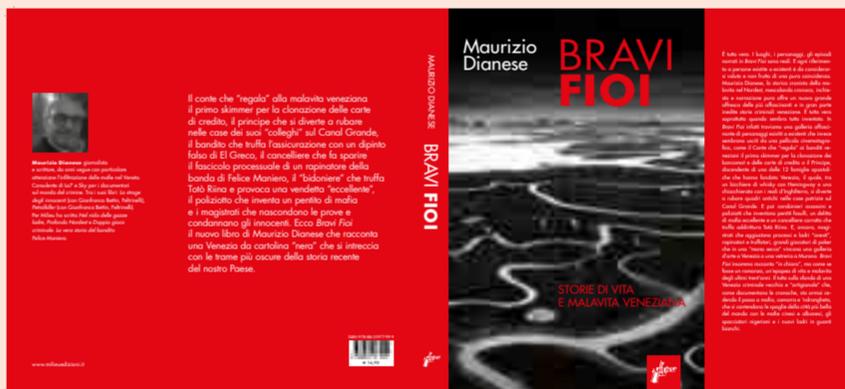
si spiega col fatto che la nobiltà di natali presupponeva origini col sigillo dell'ufficialità, come la mitica Roma di Romolo e Remo. Comunque sia, il compleanno "a tutto tondo" avrebbe giustificato celebrazioni ben maggiori di quelle che il Covid ha permesso. **A mettere una toppa sul buco della grande ricorrenza ci hanno pensato i Musei Civici veneziani con la grande mostra a Palazzo Ducale "VENETIA 1600, NASCITE E RINASCITE"**. Con le opere di artisti, letterati e architetti che hanno riempito di contenuti e dato lustro e ricchezza alla Venezia che tutti ammiriamo, il visitatore ripercorre il volto urbano nei secoli passati attraverso dipinti (Carpaccio, Tiziano, Veronese, Tiepolo, Canaletto, Guardi), stampe, disegni, sculture, ceramiche, vetri, oggetti di uso quotidiano, modelli architettonici e monumenti significativi (fino al 25 marzo 2022, h 10/18, intero 12 euro, info: [HYPERLINK "http://www.visitmuve.it/"](http://www.visitmuve.it/) \n [\\_blankwww.visitmuve.it](http://blankwww.visitmuve.it/)).

**LE STANZE DEL VETRO**. A due grandi personalità dell'arte vetraria, lo scultore finlandese Tapio Wikkala (1915/1985) e il designer Toni Zuccheri (1936/2008)

13 marzo 2022, h 10/19, chiuso mercoledì, gratuito, info: [HYPERLINK "http://lestanzedelvetro.org/"](http://lestanzedelvetro.org/) \n [\\_blanklestanzedelvetro.org](http://blanklestanzedelvetro.org/)).

## "BRAVI FIOI", IL NUOVO LIBRO DI MAURIZIO DIANESE CHE RACCONTA UN'EPOPEA DI VITA E MALAVITA DEGLI ULTIMI TRENT'ANNI

E' in libreria dal 2 dicembre "Bravi Fioi", l'ultimo libro di **Maurizio Dianese**, il cronista che ha raccontato con "Profondo Nordest" l'infiltrazione della camorra nel Veneto Orientale, con "Nel nido delle gazze ladre" l'epopea dei banditi veneziani e con "Doppio Gioco criminale" vita e morti della banda di Felice Maniero. **"Bravi Fioi" è un nuovo grande affresco delle più affascinanti e in gran parte inedite storie criminali veneziane**. E' tutto vero soprattutto quando sembra tutto inventato. **In "Bravi Fioi" infatti troviamo una galleria affascinante di personaggi esistiti o esistenti che invece sembrano**



**usciti da una pellicola cinematografica**, come il Conte che "regala" ai banditi veneziani il primo skimmer per la clonazione dei bancomat e delle carte di credito o il Principe, discendente di una delle 12 famiglie apostoliche che hanno fondato Venezia, il quale, tra un bicchiere di whisky con Hemingway e una

chiacchierata con i reali d'Inghilterra, si diverte a rubare quadri antichi nelle case patrizie sul Canal Grande. **E poi carabinieri assassini e poliziotti che inventano pentiti fasulli, un delitto di mafia eccellente e un cancelliere corrotto che truffa addirittura Totò Riina**. E, ancora, **magistrati che aggiustano**

processi e ladri "onesti", rapinatori e truffatori, grandi giocatori di poker che in una "mano secca" vincono una galleria d'arte a Venezia o una vetreria a Murano. **"Bravi fioi" insomma racconta "in chiaro", ma cose se fosse un romanzo, un'epopea di vita e malavita degli ultimi trent'anni**. Il tutto sullo sfondo di una Venezia criminale vecchia e "artigianale" che, come documentano le cronache, sta ormai cedendo il passo a mafia, camorra e 'ndrangheta, che si contendono le spoglie della città più bella del mondo con le mafie cinesi e albanesi, gli spacciatori nigeriani e i nuovi ladri in guanti bianchi.

L. L.

# IN MOSTRA A VENEZIA CON LA FONDAZIONE LIGABUE I BASTONI DEL POTERE DELLE CIVILTÀ PERDUTE DEL PACIFICO

Sali lo scalone del Palazzo Franchetti a Venezia - una meraviglia neogotica di fine Ottocento: marmi policromi, altorilievi e volte dipinte, con grandi vetrate sul Canal Grande e sul ponte dell'Accademia - ed entri in un mondo magico e oscuro che ti porta dall'altra parte della Terra. Nella penombra dei

lata all'imprenditore veneziano che dedicò le sue migliori energie alle ricerche paleo-antropologiche.

"Power and Prestige, simboli del comando in Oceania" (fino al 13 marzo 2022) è il titolo che nella sua algida scientificità riassume il senso dell'esposizione, unica del suo genere, che ha il pregio

zia si trasferirà a Parigi nel Musée Quai Branly-Chirac che per questa esposizione ha collaborato con la Fondazione Ligabue attingendo dalla propria collezione di arte etnografica, la maggiore al mondo.

Malgrado il fascino esercitato fin da subito dalle culture polinesiane sui primi esploratori europei giunti in Oceania a partire dal Cinquecento, solo nel Novecento si è riusciti a comprendere meglio - ma troppo tardi - l'estrema ricchezza e varietà delle culture delle isole disperse su quasi metà della superficie del pianeta, divise ma anche unite dall'immensità dell'Oceano Pacifico. Migliaia di questi oggetti sono patrimonio dei musei del mondo ed esposti (o più spesso tenuti nei depositi) mettendo in risalto le tecniche di intaglio, le differenze di forme e di utilizzo, oltre che l'evoluzione, le modifiche e le reciproche influenze nel corso del tempo. Ma oltre alla bellezza in sé o alle particolarità dei manufatti, rimane la difficoltà di capirne il significato profondo nel loro contesto originario; si è perduto infatti

il substrato culturale da cui erano nati. A migliaia i bastoni del comando, insieme con le lance, le clave rituali e le rappresentazioni di divinità, antenati e spiriti ancestrali, sin dalla fine del Settecento vennero importati nel Vecchio Continente da esploratori, missionari, funzionari, militari o avventurieri. Considerati rudimentali scettri di capitribù, o classificati come armi primitive o come bastoni destinati a incomprensibili danze, cerimonie e riti, venivano esposti in salotto come souvenir di viaggio con i trofei di caccia, oppure venduti ai collezionisti ed esibiti nelle "wunderkammer" (i gabinetti delle meraviglie "primitive") per essere ammirati per le forme e le qualità degli intarsi e degli intagli, ma incompresi nel loro valore per



così dire spirituale.

Tra l'Otto e il Novecento, via via che la colonizzazione europea si faceva più stringente con la pretesa di educare e di elevare le società indigene, i missionari e le amministrazioni coloniali

sradicarono dai mari del Sud, insieme con le antiche culture, anche gli oggetti a cui esse facevano riferimento, considerati strumenti barbari e re-taggio di usanze pagane e selvagge. Questo ha contribuito, come in molte altre parti del mondo colonizzato, all'estinzione o alla "sterilizzazione" delle civiltà dell'Oceania. Solo in tempi recenti, anche grazie ad artisti occidentali come Picasso, Moore, Brancusi, Giacometti che a questi oggetti si sono ispirati, si è cominciato a riconsiderare le sculture nel legno che hanno rappresentato per secoli i simboli di status sociale o il legame con il divino e l'aldilà, ma che venivano

utilizzati anche come preziosi doni, oggetti di scambio, strumenti per danze e rituali, e solo in parte come armi da combattimento.

**Maurizio Cerruti**



saloni, con un sottofondo di musiche tribali, ritti come piccoli totem decine di bastoni, lance, mazze e clave in legno, osso di balena e pietra, a volte decorati con corda di banano, denti di squalo e resti di piumaggio, sembrano testimoni ammutoliti di un'epoca remota nel tempo e nello spazio, ricordo di un'insieme di culture - quelle dei popoli del Sud Pacifico - ormai perdute. Tu li osservi, questi oggetti inanimati ma vivi, e loro ti osservano prigionieri nelle bacheche vetrate o legati a raggiera sulle pareti. Sono gli ultimi ostaggi di un mondo antico di cinquantamila anni che la civiltà moderna, la civiltà che corre, a partire soprattutto da duecentocinquanta anni fa ha travolto, disintegrato e omologato, e di cui oggi rimpiangiamo la genuina originalità e varietà. E' una mostra struggente

quella organizzata a Venezia, nella sede dell'Istituto di Scienze Lettere ed Arti, dalla Fondazione Giancarlo Ligabue, intito-

la di Pasqua ad est. La mostra è stata curata dal britannico Steven Hooper, uno dei massimi esperti in materia, e dopo Vene-



# JOSEPH BEUYS E LA SCULTURA SOCIAL

Sali lo scalone del Palazzo Franchetti a Venezia - una meraviglia neogotica di fine Ottocento: marmi policromi, altorilievi e volte dipinte, con grandi vetrate sul Canal Grande e sul ponte dell'Accademia - ed entri in un mondo magico e oscuro che ti porta dall'altra parte della Terra. Nella penombra dei saloni, con un sottofondo di musiche tribali, ritti come piccoli totem decine di bastoni, lance, mazze e clave in legno, osso di balena e pietra, a volte decorati con corda di banana, denti di squalo e resti di piumaggio, sembrano testimoni ammutoliti di un'epoca remota nel tempo e nello spazio, ri-

cordo di un'insieme di culture - quelle dei popoli del Sud Pacifico - ormai perdute. Tu li osservi, questi oggetti inanimati ma vivi, e loro ti osservano prigionieri nelle bacheche vetrate o legati a raggiera sulle pareti. Sono gli ultimi ostaggi di un mondo antico di cinquantamila anni che la civiltà moderna, la civiltà che corre, a partire soprattutto da duecentocinquanta anni fa ha travolto, disintegrato e omologato, e di cui oggi rimpiangiamo la genuina originalità e varietà. E' una mostra struggente quella organizzata a Venezia, nella sede dell'Istituto di Scienze Lettere ed Arti, dalla Fondazione Giancarlo Ligabue,

intitolata all'imprenditore veneziano che dedicò le sue migliori energie alle ricerche paleo-antropologiche.

"Power and Prestige, simboli del comando in Oceania" (fino al 13 marzo 2022) è il titolo che nella sua algida scientificità riassume il senso dell'esposizione, unica del suo genere, che ha il pregio di aver messo in luce per la prima volta un così vasto repertorio di oggetti - 126 in tutto - realizzati fra il Sette e l'Ottocento dalle popolazioni della miriade di isole ed arcipelaghi sparsi fra l'Australia e la Nuova Guinea a ovest, le Hawaii a nord e l'isola di Pasqua ad est. La mostra è stata curata



dal britannico Steven Hooper, uno dei massimi esperti in materia, e dopo Venezia si trasferirà a Parigi nel Musée Quai Branly-Chirac che per questa esposizione ha collaborato con la Fondazione Ligabue attingendo dalla propria collezione di arte etnografica, la maggiore al mondo.

Malgrado il fascino esercitato fin da subito dalle culture polinesiane sui primi esploratori europei giunti in Oceania a partire dal Cinquecento, solo nel Novecento si è riusciti a comprendere meglio - ma troppo tardi - l'estrema ricchezza e varietà delle culture delle isole disperse su quasi metà della superficie del pianeta, divise ma anche unite dall'immensità dell'Oceano Pacifico. Migliaia di questi oggetti sono patrimo-

nio dei musei del mondo ed esposti (o più spesso tenuti nei depositi) mettendo in risalto le tecniche di intaglio, le differenze di forme e di utilizzo, oltre che l'evoluzione, le modifiche e le reciproche influenze nel corso del tempo. Ma oltre alla bellezza in sé o alle particolarità dei manufatti, rimane la difficoltà di capirne il significato profondo nel loro contesto originario; si è perduto infatti il substrato culturale da cui erano nati. A migliaia i bastoni del comando, insieme con le lance, le clave rituali e le rappresentazioni di divinità, antenati e spiriti ancestrali, sin dalla fine del Settecento vennero importati nel Vec-

chio Continente da esploratori, missionari, funzionari, militari o avventurieri. Considerati rudimentali scettri di capitribù, o classificati come armi primitive o come bastoni destinati a incomprensibili danze, cerimonie e riti, venivano esposti in salotto come souvenir di viaggio con i trofei di caccia, oppure venduti ai collezionisti ed esibiti nelle "wunderkammer" (i gabinetti delle meraviglie "primitive") per essere ammirati per le forme e le qualità degli intarsi e degli intagli, ma incompresi nel loro valore per così dire spirituale.

Tra l'Otto e il Novecento, via via che la colonizzazione europea si faceva più stringente con la pretesa di educare e di elevare le società indigene, i missionari e le amministrazioni coloniali sradicarono dai mari del Sud, insieme con le antiche culture, anche gli oggetti a cui esse facevano riferimento, considerati strumenti barbari e retaggio di usanze pagane e selvagge. Questo ha contribuito, come in molte altre parti del mondo colonizzato, all'estinzione o alla "sterilizzazione" delle civiltà dell'Oceania. Solo in tempi recenti, anche grazie ad artisti occidentali come Picasso, Moore, Brancusi, Giacometti che a questi oggetti si sono ispirati, si è cominciato a riconsiderare le sculture nel legno che hanno rappresentato per secoli i simboli di status sociale o il legame con il divino e l'aldilà, ma che venivano utilizzati anche come preziosi doni, oggetti di scambio, strumenti per danze e rituali, e solo in parte come armi da combattimento.

**Boris Brollo**



## LA MOSTRA FOTOGRAFICA DI PORTOGRUARO DEDICATA A JOSEPH BEUYS

**LAIAP ART AGENCY di Portogruaro, in via Garibaldi 41, in ricordo del Centesimo anniversario dalla nascita di Joseph Beuys ha ospitato una mostra di foto inedite dedicate alla installazione dell'opera *Fermata del Tram* che rappresentò il Padiglione della Germania alla Biennale di Venezia del 1976. Le foto inedite sono dell'architetto Piero Brombin di Padova che descrive l'incontro con l'Artista Tedesco nel testo che segue qui sotto. Catalogo disponibile in Art Agency.**

**FERMATA DEL TRAM** \* di Joseph Beuys

"Incrociai Joseph Beuys che saliva sul vaporetto alla fermata di San Marco accompagnato da un ragazzino, ero diretto alla Biennale dove dovevo iniziare delle riprese filmate all'inter-

no dei padiglioni. Da tempo avevo presentato un mio progetto per la mostra **Ambiente e Partecipazione** (Padiglione Italia) dal titolo "*Oltre il muro*" progetto non realizzato per motivi tecnici, ottenendo però dal direttore Vittorio Gregotti l'autorizzazione di filmare le varie fasi dell'allestimento dei padiglioni fino al giorno dell'inaugurazione. Seguendo il grande artista fino al Padiglione della Germania dove era atteso da un gruppo di persone, mi sono presentato e chiesi se potevo, mostrando il permesso, scattare alcune fotografie all'interno ottenendo subito il suo consenso. Discretamente iniziai il mio lavoro di fotografia e filmando alcuni minuti con la cinepresa. Beuys misurava accuratamente

il suo padiglione, la mattonelle del pavimento, larghezza e altezza della porta, osservava le condizioni della muratura, ogni tanto si consultava con il ragazzino. Joseph Beuys dichiarò che gli sarebbe piaciuto fare per questa Biennale qualcosa di semplice. "**Fermata del tram**"\* è il risultato, composto di tre o quattro elementi di metallo e acqua, indicheranno il ricordo dell'artista di una fermata del tram nella sua città natale: Krefeld. A Joseph Beuys quando gli venne proposto di partecipare alla Biennale del 1976 dichiarò di non avere in mente nessuna "teoria" per la Biennale e che gli sarebbe piaciuto fare qualcosa di semplice probabilmente una scultura. "Fermata del Tram" è il risultato, ricordo

dell'artista di una fermata del tram nella sua città natale di Krefeld. Per la cronaca ho incontrato ancora Joseph Beuys all'inaugurazione del Centre Pompidou a Parigi sempre nel 1976 e poi a Kassel nel 1978 ottenendo da lui una xerigrafia autografa che conservo con cura nel mio studio."

**Piero Brombin**, Luvigliano, giugno 2010 dal Catalogo edito Aiap Art Agency.

\* **nota:** *Straßenbahnhaltestelle / Tramstop / Fermata del Tram, 1961-1976, A Monument to the Future (il titolo completo) è un'opera totale dell'artista tedesco Joseph Beuys. Beuys ha originariamente creato questa installazione per il padiglione tedesco alla 37a Biennale di Venezia nel 1976.*



GRUPPO CREATIVO



**BUONE FESTE**

**NUOVI SPAZI GRUPPO CREATIVO** Via Fontana, 10 - Gruaro (VE) Telefono: 0421.706519  
[www.nuovispazipubblicita.it](http://www.nuovispazipubblicita.it)

Nasce una nuova famiglia



# CÀ VESCOVADO

I VIGNETI DELLA TRADIZIONE

VESCOVADO®  
THE VENETIAN WAY

LA VIGNA DI RIVA®

CASON BRUSA®



Cà Vescovado S.a.s.

Lugugnana di Portogruaro (VE) - Via S. Tommaso, 24 - Telefono: (+39) 0421.564507

[www.cavescovado.com](http://www.cavescovado.com)